

dal 1887

nicola violante

tessuti

Scacciaventi

Mensile di attualità e cultura

dal 1887

nicola violante

tessuti

digitalizzazione di Paolo di Mauro

Anno 1 Numero 5 SETTE/OTTOBRE 1991 Cooperativa Culturale L'Indipendente • Spedizione in abb. post. Gruppo 3° - 70%

Carta riciclata Lire 1500

Un saluto e un augurio

■ di TOMMASO AVAGLIANO ■

Lascio la direzione di Scaccia-venti con la coscienza di aver costruito un giornale agile, limpido, moderno nei contenuti e nella veste grafica, che può proseguire senza difficoltà nel suo cammino.

Da marzo scorso, pochi numeri sono bastati ad imporre come un periodico autorevole, libero da interessi di parte, nato per « accompagnare negli anni » così scrivevo nell'articolo di presentazione - la crescita civile e culturale dei cave- si, contribuire al dibattito politico-amministrativo, difendere l'identità storico-ambientale della città e del suo territorio ». Crecante con questi principi, Scacciaventi si è serbato immune da faziosità e da personalismi, caratterizzandosi per un pluralismo di voci e di posizioni che rispecchiassero tutte le sfaccettature della nostra collettività. Ciò è stato possibile grazie a due fattori concomitanti: l'atteggiamento della cooperativa editrice, che non ha mai interferito nelle mie decisioni, e la fiducia accordatami dai collaboratori, a cui va il mio saluto più cordiale.

I lettori, per parte loro, hanno mostrato di capire e di apprezzare oltre ogni previsione l'impegno profuso: in testimonio il successo delle vendite in edicola, le discussioni che suscita ogni nuovo numero, l'uso che se ne fa in alcune scuole per indagini e lavori di gruppo, l'ampiezza e la varietà della domanda pubblicitaria.

In questi mesi di lavoro appassionato e di battaglie, Scacciaventi è intervenuto sulle principali questioni cittadine, badando a fornire una corretta informazione degli avvenimenti e ad orientare lealmente il lettore. Ho cercato di modellare il giornale secondo esigenze di chiarezza, di sobrietà, di apertura costruttiva verso gli altri. In questo senso ogni sua pagina mi appartiene. Ma devo pure dire che fra tutte, sento particolarmente "mie" quelle del supplemento culturale. È per questo, per lasciare a chi mi seguirà il più ampio spazio di novità e di ricerca, che "Metello" cambierà nome. Sono stato io stesso a chiederlo, ed è giusto che così accada.

Per il resto, chi sarà chiamato a dirigerlo potrà dare senza remore la propria impronta al giornale. Le sue strutture sono abbastanza robuste per assorbire ogni modifica, purché questa non tenda a snaturarlo.

Gli auguro ogni successo.

ABBRO SUCCEDE A SE STESSO SULLA POLTRONA DI SINDACO

Dc e Pds in una giunta di programma per combattere criminalità e degrado

■ di PASQUALE PETRILLO ■

In pericolo i portici del borgo



A 11 anni dal terremoto, ancora non si conosce lo stato effettivo delle fondazioni negli edifici del centro storico, col rischio di vedere gli antichi pilastri incrinarsi e crollare sotto il peso ossessivo del cemento armato. Nella foto, una recente puntellatura delle arcate dei portici corrispondenti ai numeri civici 167-193 di Corso Umberto.

FANNO GOLA I 50 MILIARDI DEL TRINCERONE

Nell'attentato a Di Donato c'è la firma della camorra

■ di FRANCO BRUNO VITOLO ■

Il recente attentato-avvertimento al costruttore Di Donato è solo una triste ciliegia sulla torta dell'espansione criminale nella nostra zona. Pur se non macinato di sangue, è un episodio di macrocriminalità, legato ai grandi giri di miliardi (e per il trincerone sono 50), alla logica velenosa delle estorsioni, forse dell'accumulo di capitali

attraverso il "pizzo" per sostenere il commercio di droga. Di quella droga che ormai, tra spacciatori e consumatori "leggeri" e "pesanti", a Cava coinvolge più di 4.000 persone.

Perciò non se siamo rimasti sorpresi. Siamo, però, preoccupati e arrab-

CONTINUA A PAGINA 12

ALL'INTERNO

Cronaca di uno storico accordo pag. 3 Mario Avagliano
Due impiegate per 60.000 volumi pag. 5 Rita Tagli
Put o non Put? E sono sfrattati pag. 7 Giovanni D'Elia

Parlano le ragazze dell'est pag. 8 Casaburi e La Ragione
L'Intrappola punta in alto pag. 10 Pasquale N. Luciano

Coi roccetti giocava mio padre

di Giuseppe Marotta jr.

Bartolini tra arie e letteratura

di Domenico Pupilli

Ritorno alla casa natale

di Mario Carotenuto

Il paradiso nell'orto

di Renato Aymonne

Per don Giovanni Toriello

di Sabato Calvanese

Si salva in Puglia la Tirrena di Amabile

Passa dalla Puglia ed è un cocktail di politica e finanza il salvataggio della Tirrena, la compagnia di assicurazione degli Amabili da tempo alla caccia di soci e finanziamenti. L'operazione, che coinvolge anche Francesco Ambrosio, presidente di Italgrani e imprenditore molto vicino al ministro del bilancio Paolo Cirino Pomicino, è stata messa a punto dalla Parfin, una sorta di "salotto buono" della finanza pugliese.

Alle famiglie Amabile e Apuz-
CONTINUA A PAGINA 12

AI LETTORI
Inconvenienti di carattere tecnico ed organizzativo hanno ritardato l'uscita di questo numero. Ce ne scusiamo.

INTERVISTA A FIORILLO Il diavolo e l'acquasanta

■ di MARIO AVAGLIANO ■



Il vicesindaco Raffaele Fiorillo (Pds)

Sull'importante evento politico, che vede per la prima volta nella storia cittadina la collaborazione fra la Democrazia Cristiana e il Partito Democratico della Sinistra (ex-Pci), abbiamo rivolto alcune domande al capogruppo Raffaele Fiorillo.

— Quarant'anni di muro contro muro con la Dc e con Abbrò, fin dai tempi di Riccardo Romano. Come si spiega l'attentato di rottura?

« Nessun mutamento. Si è trattato di una scelta contingente, a termine e necessitata dalla esigenza di compiere un ultimo tentativo per approvare lo Statuto ed evitare lo scioglimento del consiglio comunale. La nostra strategia rimane quella dell'alternativa. Ma oggi questa prospettiva non ha i numeri, e per renderla concreta è necessario che cresca tutta la sinistra».

— Qualcuno dice che con l'alleanza Dc-Pds si mettono insieme il diavolo e l'acquasanta. Ma chi è il diavolo, e chi l'acquasanta?

« Chi pensa così dimostra di aver compreso che l'alternativa oggi alla Dc siamo innanzitutto noi. Il nostro obiettivo è di ridefinire le nuove regole del rapporto tra cittadini e amministratori, purgando la pubblica amministrazione dai comportamenti impuri. In questo momento ci si addice il ruolo dell'acquasanta».

CONTINUA A PAGINA 2



IL MORO
CAVA DE' TIRRENI

epoca

VIA MARINO PAGLIA, 27/A
SALERNO - TEL. 252777

BALLOON

LA SETA - IL CASHMERE - IL COTONE
PREZZI D'IMPORTAZIONE

epoca

VIA MARINO PAGLIA, 27/A
SALERNO - TEL. 252777

Palazzo di città

Problemi vecchi sempre nuovi

■ di ANTONIO BATTUELLO ■

Dopo la fine ingloriosa dell'amministrazione De-Pri e la formazione della nuova giunta De-Pis, si riaffacciano in consiglio comunale le questioni e i problemi da noi più volte denunciati, per i quali non appare in vista una soluzione.

Intanto la riapertura dell'anno scolastico, ancora una volta si è avuta all'insegna dell'improvvisazione più deprecabile, tant'è vero che manca in diverse scuole la suppellettile, gli infissi erano e sono fantasmi, e scandalosamente si si lascia sopravvivere così come sono, marci, mangiati dalla ruggine, con incombente pericolo per gli alunni.

Il rapporto igienico di buona parte delle scuole (da Balzico, il plesso delle elementari e materne Simonetta Lamberti di Pregiato, ad esempio), versa in condizioni vergognose, oppure le autorità sanitarie, ufficiali assenti in prima, chissà perché non sembrano avere la forza di finire nella regola quanto in regola non è. Ed il problema è lì, irrisolto, da anni.

Ci si avvicina al periodo freddo dell'anno e, in tema di riscaldamento, dispiace e sconcerta dover segnalare ancora una volta la vicenda della metrizzazione del Palazzo di Città. A distanza di 11 anni dall'entrata in vigore del contratto con la Tecnomontaggi, l'edificio non è ancora adeguato per ricevere, gratis, il gas metano così come prevede il contratto. Ed intanto si spendono cifre dell'ordine di quasi 400 milioni annui per riscaldarlo. Ci si lamenta che mancano i soldi: basterebbe contrarre un mutuo, pagabile in due annualità (si fa per dire), per colmare la spesa con i soldi interamente risparmiati ed ora spesi per la fornitura del gas. Ed intanto la comunità, pubblica e dei privati (Tecnomontaggi e ditte fornitrici del gas) ne ricavano vantaggi.

Per quanto riguarda l'acqua, la sua distribuzione e il suo pagamento, ricordiamo che dal lontano 1982 non si mette a ruolo l'eccedenza di consumo, e che da tre anni non si emette il ruolo ordinario. E questo, nonostante lo scrivente avesse approvato tre anni fa un progetto per ovviare allo scorcio. A distanza di anni si è ancora a zero ed, intanto, c'è impunità per chi spreca l'acqua, d'estate soprattutto, mentre centinaia di famiglie ne vedono ben poca, in anni impetuosi e per bisogni primari.

Ma l'amministrazione comunale, capitanata da Abbro e Pazzia, non poteva soffermarsi sulle banalità. Le guardie erano incalzavano. E mentre il secondo lotto del trionfante partito (ma fu approvato anni fa con l'appoggio determinante di altre forze politiche), si è avuto il "coraggio" di promettere una mostra dei progetti del Concorso ide per la pavimentazione del corso Umberto. Per questo occorreva proprio una faccia tosta.

Ma come, diciamo noi, non c'è stato un appalto (inverso strano) per la pavimentazione, con tanto di progetto redatto dall'ufficio tecnico comunale, messo a base del concorso appalto? Non si trattava di un progetto esecutivo, completo, che, si diceva, solo la micropia della Soprintendenza di Salerno, o non ricordiamo bene chi, voleva esaltarla?

Ed ora, la mostra dei progetti del Concorso ide, che cosa mirava, visto che, essendosi espletata una gara sulla base di un progetto esecutivo, evidentemente De e Pis avevano idee chiare e conclusive in merito già 4 anni fa?

O, invece, come molti auspicano in passato (Pri fra quelli), non esisteva un vero progetto esecutivo, e si era proceduto con fretta per favorire qualcuno, ed ora si voleva raffazzonare alla men peggio una soluzione per mettere in cantiere una grossa opera, che va fatta senza dubbio, ma partendo con idee precise, curate in ogni aspetto e tali da non rendere il corso Umberto un cantiere per lastrici.

Su tutto questo, giudichi da sé il lettore.

Col censimento una fotografia della popolazione al 19 ottobre

Sono sentite i rilevatori che stanno bussando alle porte delle famiglie cave in occasione del tredicesimo censimento generale della popolazione e delle abitazioni, che si effettua su tutto il territorio nazionale con cadenza decennale (il primo si tiene all'indomani dell'Unità d'Italia nel 1861) ed al quale si accompagna il settimo censimento dell'industria e dei servizi. La consegna dei questionari, predisposti dall'ISTAT (Istituto Nazionale di Statistica) è cominciata l'11 ottobre a cura dei rilevatori, che ne effettueranno poi il ritiro, collaborando se necessario anche alla compilazione, con scadenza al 9 novembre.

«La rilevazione - ci spiega Michele Di Lorenzo, capo dell'ufficio anagrafe - fotograferà la situazione della popolazione alla mezzanotte tra il 19 e il 20 ottobre, mentre per le abitazioni si riferirà al 20 ottobre, per l'industria ed i servizi al 21 ottobre».

«E' utile ricordare - continua Di Lorenzo - che i dati raccolti saranno utilizzati solo a fini statistici, non avranno alcun riferimento individuale e saranno diffusi solo in forma aggregata per garantire la riservatezza delle informazioni fornite dai cittadini nell'ineludibile e corretta compilazione dei questionari».

«I dati raccolti - ci dichiara infine l'assessore Carmine Salsano saranno trasmessi mediante monitoraggio telefonico all'ISTAT e formeranno anche all'amministrazione comunale un utile strumento di conoscenza della realtà cittadina.

P.P.

La nuova giunta

Eugenio Abbro: sindaco.
Raffaello Florillo (vicisindaco): Urbanistica - Ecologia - Politiche giovanili e Trasparenza. **Carmine Adinolfi** (Sopra - Turismo - Spettacolo - Cultura - Tempo libero - Decentramento. **Salvatore Adinolfi**, Servizi tecnologici - Ufficio casa. **Ennio Cannata**: Lavori pubblici - Acquisti - Cimiteri - Giardini. **Enrico Cherri**: Pubblica Istruzione - Servizi sociali - Pari Opportunità. **Vincenzo Galatelli**: Bilancio - Finanze - Patrimonio. **Vincenzo Lambertini**: Corso Pubblico - P. U. - Mercati ambulanti. **Carmine Salsano**: P.A. - Tributi - Anziani - Commercio - Artigiano e Mercati Coperti.

Il diavolo

«Vi attendono diciotto mesi di difficile convivenza con Abbro. Sarete subalterni come gli altri, e cos'altro?»

«A mio modo di vedere si è complicata la De quando si accetta il sistema di gestione che essa ha prodotto: ma si è alternativi quando la sfida è trasferita sul campo delle innovazioni. Il fallimento di questo tentativo, per il riassetto dello scotto interno alla De, o per fare marcia indietro sugli impegni assunti, dimostrerà una cosa sola: la inaffidabilità della De. E non c'è certo il fallimento del Pds, il cui ingresso al governo della città è l'unica grande novità di questi anni. Ripeto: così come non siamo stati subalterni o complici del Psi all'opposizione, non lo saremo della De al governo».

«Emergenze droga, criminalità e degrado: come pensate di fronteggiarle?»

«Il pericolo delle infiltrazioni malavitose nella pubblica amministrazione è direttamente proporzionale al grado di discrezionalità presente nelle scelte. Rendere certe le procedure, trasparenti le scelte e consentire il controllo dei cittadini su entrambe riduce il rischio. L'elenco delle ditte e dei fornitori di fiducia per i lavori minimi, il nuovo regolamento sugli appalti, la pubblicità sulle concessioni di contributi, il telefono anticorruzione per denunce estorsioni e un'adeguata campagna di sensibilizzazione dei cittadini contro la camorra; sono alcuni degli strumenti che caratterizzeranno l'assessorato alla trasparenza. Mentre un'adeguata prevenzione contro il diffondersi della tossicodipendenza e dell'alcolismo deve far parte della ragionevole delle cause del disagio dei giovani, mirando a stimolare in questi ultimi la sana ricerca di un ruolo positivo, in una società che va progressivamente migliorata».

«Rapporti con Psi e Pri. Il vostro atteggiamento al riguardo sembra chiaro: niente rottura perché è quella la strada maestra: è così?»

«Stando all'opposizione, abbiamo tenacemente proposto al Psi e al Pri un patto e un confronto sulle scelte di fondo, per rompere un sistema inadeguato alle nuove esigenze di progresso della città. Ma la loro politica ha mirato ad isolare il Psi prima, il Pds dopo, per continuare a contrattare con la De in posizione di subalternità o di complicità al sistema esistente. La nostra presenza al governo della città rompe questo gioco».

De e Pds

certainemente in misura maggiore di quelli che rievoca la De di Abbro, cui in fondo si riconosce il ruolo "di chi dà le carte", non fosse altro che per il maggioritario consenso elettorale.

Liquidato il Psi, bocciato il quadripartito con Psi-Pri-Pds, per non aderire ad un accordo preconciso in funzione anti-De; scartata l'ipotesi di un tripartito con Psi e Pri, al fine di non rompere la ritrovata unità interna per la dichiarata avversione della sinistra democristiana, alla De non rimaneva che aprire al Pds.

Un evento storico, una rottura politica epocale rispetto ad un passato anche recente, che ha trovato insospetitamente proprio in Eugenio Abbro, da sempre contrario ad un simile in-

tro, il suo più ostinato assertore.

Non si può negare che il Pds abbia avuto coraggio politico nell'aderire all'invito democristiano. Non solo per aver cancellato con un colpo di spugna quarant'anni di fittissima lotta politica anti-De, ma anche per aver accettato la scommessa di collaborare con un alleato che conosceva a menadito ogni vicenda amministrativa ed è tremendamente inquieto al suo interno.

La stessa De, comunque, sembra aver compiuto una scelta politica coraggiosa: il Pds non sarà tenero nella gestione del quotidiano ed imporrà alla De la sfida programmatica.

Con queste premesse l'alleanza "bianco-rossa" non avrà certamente via agevole e di certo non mancheranno motivi di conflittualità.

Dopo avere, in una sola legislatura, esaurito i rapporti di alleanza politica prima con il Pri, poi con il Psi, quindi con il Psi, l'avvenimento con il Pds può seriamente rappresentare per lo scudocrociato l'ultima spiaggia, ma anche l'occasione, e sarebbe ora, dell'avvio di un processo di rinnovamento del personale politico e di una definitiva ricomposizione dei contrasti interni, che così negativamente hanno influito sugli ultimi giorni cittadini.

Il degrado crescente che vive la città richiede un esecutivo stabile, in grado di compiere scelte politiche e programmatiche precise e risolutive, che solo un forte patto politico può garantire.

Un patto, nell'interesse della comunità metelliana, che veda protagonista in primo luogo la compagine amministrativa e, al suo interno, i partiti che la costituiscono; ma anche, ad un diverso livello di responsabilità e di ruoli, le altre forze politiche presenti in consiglio comunale.

Sarebbe ora di rimpinguare un cartiere politico che, a tutt'oggi, conta molta confusione e pochi risultati, molti stralci e scadenti amministratori, numerose maggioranze ma ben poco governo.

Qualche mese fa, ci fu chi ebbe a dire che le maggioranze a Cava erano come le lune del deserto: cambiavano profilo dalla sera al mattino. L'auspicio è che la nuova coalizione costituisca, anche per questo breve scorcio finale di legislatura, l'ennesima duna in quello che finora è stato il deserto della politica cavea.

P.P.

Principali punti del programma

Disegnare un nuovo modello di città, attraverso il confronto fra le forze politiche, sociali e culturali. Questo il principale obiettivo programmatico perseguito da De e Pds. Vediamo come.

- Approvazione Statuto comunale.
- Urbanistica: adeguamento degli strumenti urbanistici al P.U.T., amnalgma edilizia, rivitalizzazione centri storici; iniziati pavimentazione centro storico con relativi sottoservizi chiusura al traffico del corso; destinazione cosiddetti "contenitori culturali" (ex Pietra, Convento S. Giovanni ecc.); piano regolatore circolazione auto; riutilizzazione patrimonio abitativo esistente.
- Ambiente: attivazione Parco Decimare, promozione Parco naturale Monti Lattari; recupero valti cavea; raccolta differenziata dei rifiuti per pervenire in tempi brevi alla chiusura della discarica; indagine conoscitiva sulle industrie insalubri; controllo alimenti.
- Lavori pubblici: completamento copertura trionfante ed altre opere pubbliche; potenziamento delle reti varie, idriche e fognarie.
- Attività produttive: revisione piano di commercio; rilancio politiche produttive locali; promozione agricoltura biologica; migliore utilizzabilità mercati rionali.
- Circoscrizioni: riduzione del numero delle circoscrizioni e dei consiglieri. Pari opportunità: istituzione delega assessoriale.
- Progetto infanzia.
- Pubblica Istruzione: verifica efficienza servizi trasporto e mensa; adeguamento edifici scolastici alle norme di sicurezza antinfortunistica; attuazione del diritto allo studio.
- Politiche giovanili: istituzione delega assessoriale; sportello informagiovani; forum della politica; 1% del bilancio alle politiche giovanili; destinazione dell'ex mercato coperto a centro servizi per giovani e anziani; convenzione con il Ministero della Difesa per dotazioni obiettivi di coesistenza.
- Tossicodipendenza: attivazione comitato; predisposizione progetto-obiettivo costituzione rete operatori di strada per il disagio giovanile; potenziamento centro ascolto di Pregiato e Comunità "Incenso".
- Turismo e cultura: ridefinizione del ruolo turistico e culturale della città, prevedendo strutture ricettive per il turismo giovanile e individuando nuove strutture culturali.
- Azioni sociali: abbattimento barriere architettoniche; progetto handicap; progetto riabilitazione anziani; sperimentazione assistenza domiciliare; regolamentazione indigeni.
- Trasparenza: istituzione delega assessoriale; opzione Cava città sicura (telefono anticorruzione, monitoraggio su microcriminalità ed estorsioni, uffici informazioni, regolamento appalti ed elenco ditte di fiducia).
- Sport: miglioramento e manutenzione delle strutture esistenti e affidamento in gestione alle associazioni sportive.

Scacciaventi

Direttore

TOMMASO AVAGLINO

Direttore responsabile

Ugo Di Pace

Direzione, redazione e amministrazione

Via Alinari, 28 - Cava dei Tirreni

Telefono 0591 444711 - 443824

Telex 0591 342128

Editore

Cooperativa L'Indipendente

Presidente

Giuseppe Romano

Impaginazione

Art. - Salerno

Fotografie

Rocco Boletto - Gaetano Guida

Stampa

Tipografia Di Rosa & Menici

Registri del Tribunale di Salerno n. 795

del 26 marzo 1991

L'ACCORDO DC-PDS: CRONACA DI UNA SERATA SPECIALE, FORSE STORICA

Mughini: «Ma il nostro obiettivo è l'alternativa» Abbro: «Noi non andremo mai all'opposizione»

■ di MARIO AVAGLIANO ■

Se sono "quercioni", fioriranno. Chi si aspettava ostacoli, opposizioni dure, interventi di biasimo da parte di Psi e Pds, è rimasto deluso. Per poco la seduta "storica" (così l'ha definita il Dc Cammarano) non finiva in abbracci e baci. A sorpresa, poi, ai 25 voti di Dc e Pds, si è aggiunto quello del "civico" Barbuti. Il socialdemocratico Gambardella si è astenuto.

Anche Panza e Laudato, leader carismatici di Psi e Pds, sono stati attenti a non uscire fuori dai binari. E se hanno attaccato, il principale bersaglio è stata la Dc.

Si, qualche frecciatina ai pidessini non è mancata. Ma niente contrapposizioni. Anzi, quasi interesse, simpatia, speranza per la novità della presenza in giunta del Pds.



Alfonso Senatore (Msi)

Ha iniziato il ministro Alfonso Senatore, l'unico ad andare giù duro. "Il Pds ha scelto la Dc. Non c'è alibi. C'era la possibilità di un'alternativa alla Democrazia Cristiana, che è il vero male di Cava. Noi del Msi eravamo disposti a votare dall'esterno la giunta di alternativa, senza chiedere contrappartita alcuna in termini di potere, nell'interesse superiore della città. E invece, il Pds si è tirato indietro. Perché da sempre è il vero alleato della Dc". Parole di fuoco anche sul programma: "Anche questo è un libro di sogni. Manca una sola cosa. Di portare il muro a Cava, per non essere secondi a Salerno".

Di tutt'altro avviso Gerardo Gambardella: "Questa sera è accaduto un

fatto nuovo, imprevedibile - ha detto.

Da una parte la grande esperienza di Abbro, e dall'altra la voglia di cambiare degli ex-comunisti. Non è un accordo di potere. E' un sfida. E io le sfide le accetto. Vi aspetto sulle cose concrete. Io credo in questa amministrazione, e perciò mi astengo".

Da Barbuti della Lista Civica, invece, viene addirittura la via libera: "E' giusto che questa amministrazione abbia il nostro supporto morale e concreto per risolvere i problemi e le emergenze della città. Diano il nostro voto favorevole, senza fare problemi di assessorato, per il bene di Cava".

Al solito, Alfonso Laudato è irritante: "Non siamo meravigliati né stupiti di questa nuova amministrazione. Ormai, caro sindaco, vi resta da fare soltanto la giunta con Cicciolina, visto che vi siete passati tutto l'arco costituzionale". Poi, un messaggio al Pds: "Il Pds, durante la nostra permanenza in giunta con la Dc, ha mantenuto una posizione quasi di alleato esterno del Pri. Lo riconosciamo. E non saremo da meno. Attenti, però, perché senza esperienza come siete, dovete contrastare la furberia, l'intelligenza e l'astuzia di Abbro, e dovete fare i conti con i gruppi interni della Dc, che sono stati responsabili del degrado di Cava, riducendo la Dc ad un pollaio di cantinieri che devono essere castrati".

Anche dai socialisti Franco Garofalo e Luigi Altobelli, nessun rimprovero particolare al Pds. Il sette "nemico" è lo scudocrociato. "Il sette balzando si della Dc - ha detto Garofalo, pronti a combattere il sistema abbrino, in cinque minuti hanno fatto retromarcia. La crisi l'ha voluta il grosso senso di responsabilità del Psi, perché nel momento in cui si è reso conto che la Dc era sorda alle esigenze della città, ha preferito rompere".



Achille Mughini (Pds)

L'immagine della "bella donna", adoperata un po' da tutti, è ritornata anche sulle labbra di Altobelli: "La Dc è una bella donna che si concede a tutti, pur di mantenere un certo tenore di vita. Il Pds ha dimostrato di essere miope. La sua miopia potrà contribuire al degrado della città. Si poteva invece realizzare l'alternativa".

Achille Mughini del Pds ringrazia: "Voglio ringraziare Laudato, Gambardella, Garofalo e Barbuti, che hanno dato un contributo importante per interferire sul piano politico la discussione, senza ridurci alla telenovela, al pettegolezzo". Poi, spiega la posizione del Pds: "L'accordo di collaborazione con la Dc non è eterno, ma provvisorio, contingente. Non abbia-

mo ambizioni di potere. Vogliamo invece attivare un processo politico per fare avanzare tutta la sinistra, stando con Psi e Pri un rapporto di civiltà e di comunicazione politica, al di là del fatto che noi ci troviamo al governo e loro all'opposizione. Il nostro partito continua ad essere una sponda utile, non passiva dell'alternativa, che non deve fermarsi ai tre partiti della sinistra, ma che riguarda anche tanta parte del mondo cattolico".



Eugenio Abbro (Dc)

Alla Dc, Mughini manda un avvertimento: "E' possibile portare metodi, idee e una cultura diversa nella gestione della cosa pubblica. Noi vogliamo ribaltare l'idea della continuità che ha sempre regnato in questo consiglio comunale. E non avendone nessuna delle vecchie bandiere di programma. Su di esse, abbiamo trovato un rispetto teorico da parte della Dc. Dobbiamo vedere se seguirà un rispetto pratico. Se la Dc fallisce anche questo tentativo, vi sarà da iscriverne nella storia di Cava la sua irresponsabilità. Non certo il fallimento del Pds. Alla Dc diciamo che ormai ci conosciamo insieme la politica o sarà la fine della politica a Cava".

L'intervento di Gaetano Panza è tutto teso a legittimare il Psi quale forza di sinistra, alternativa alla Dc: "Funzionerà ancora l'asse Abbro-Panza? Questo era l'interrogativo che turbava i sonni del Pds. Amici del Pds, voi avete voluto ampia assicurazione che non avremmo fatto fughe in avanti con la Dc. E ora dovete riconoscere la nostra lealtà. La Dc è divisa in due gruppi: undici e sette. Questa è la realtà. Perciò non abbiamo accettato di tornare in giunta. Non c'era una maggioranza sicura. Così abbiamo dimostrato di non avere nessun attaccamento alle poltrone. L'opinione pubblica deve sapere che il Psi ha rifiutato le poltrone, il sottogoverno, il potere".

L'invito del Pds a un patto di non aggressione, sostanzialmente è accettato da Panza: "Voi ci dite che questo passo è dovuto ad uno stato di necessità, che è transitorio. Che non volete fare da spigbello alla Dc. Soprattutto ci dite che se la Dc sbaglierà, ve ne andate. Bene. Noi partiremo all'approvazione dello Statuto. E saremo vigili affinché questa amministrazione non si trasformi in una bagarre interna alla Dc".

Il più entusiasta di tutti, però, è il capogruppo della Dc Vincenzo Cammarano: "Questo esperimento Dc-Pds non deve essere censurato, deve durare

fino all'estate del 1993. Tutto quello che non è stato fatto in questi anni, deve essere fatto, e con il Pds può essere fatto, perché io stimo molto il Pds".

Cammarano, poi, addirittura si lancia in una difesa appassionata del comunismo: "Permetteteci di chiamarci comunisti. Niente di male, anzi. All'est non è caduto il comunismo, ma il metodo, il sistema. Il comunismo è una parola altissima, è ansia di liberazione, speranza, giustizia. Chi ha detto che il primo comunista era stato Cristo. Non ha detto una cosa sbagliata. Non manca un cenno positivo al programma. Le altre volte si diceva che il programma era firmato Abbro. Non a caso si parlava solo di miliardi e di milioni. In questo programma, invece, non ci sono numeri, ma obiettivi reali".

Chiude la discussione il sindaco Abbro, al suo undicesimo incarico: "In tutta la crisi ho fatto soltanto due telefonate. Una a Panza, per chiedergli se voleva tornare in giunta, e mi ha risposto di no. E una a Mughini, per spiegarli la mia posizione. A chi si sorprende per questa giunta, vorrei dire che non posso certo rimpiangere l'unico anticomunista del mondo, dopo il crollo dei muri. Anzi, io ho apprezzato il Pds, che ha avuto il coraggio di cambiare".

E' il solito Abbro, sicuro di sé e della sua forza: "Noi della Dc facciamo politica con i numeri, non con le chiacchiere. E non c'erano numeri per mandarci all'opposizione, perché Gambardella e Barbuti non avrebbero consentito a una giunta con il Psi. Vi siete illusi che i sette dc ci avrebbero abbandonato. E avete ancora una volta sbagliato. Solo il corpo elettorale ci può mandare all'opposizione. E io non penso che lo farà".

Notizie

Statuto progressista

Grazie ad alleanze trasversali sono passate quasi tutte le proposte più innovative della sinistra. Un Abbro disponibile ad accettare il punto di vista altrui, e il senso di responsabilità di tutti i partiti, hanno consentito di approvare la carta costituzionale del comune salerno 12 ottobre, evitando così lo scioglimento del consiglio e le elezioni anticipate.

Sul prossimo numero daremo ampi servizi sull'articolo e sui nuovi strumenti di partecipazione dei cittadini.

Gambardella dal Psi al Pds

Il consigliere comunale Gerardo Gambardella è passato al Pds. Precedentemente, era stato sospeso dal Psi per contrasti con Panza e per la sua opposizione alla giunta Dc - Psi. Aveva risposto con una lettera rovente al partito e alla stampa, in cui aveva definito Panza "cancro del Psi e dei cittadini caveri".

Hanno detto

Senatore (Msi, al socialdemocratico Gambardella, che aveva definito Panza "fascista"): "Se mi chiami fascista mi fai onore. Se invece vuoi chiamare ladro qualcuno, basta che lo chiami socialdemocratico".

Gambardella (Pds, a Senatore): "Sicuramente noi non abbiamo fatto parte delle squadrecce fasciste, né abbiamo buttato le bombe su piazza Fontana. Non ti dovrebbe far piacere essere chiamato fascista. Ricorda bene la storia".

Garofalo (Psi): "Come diciamo che Abbro lavora, cosa bisogna dire che gli altri della Dc lavorano per farlo fuori, e che gli altri assessori non lavorano".

Laudato (Pri, rivolto ai banchi del Psi): "Voi per me siete sempre comunisti. Non è sufficiente una ghindolina di quercia sul vostro simbolo per cambiare le vostre idee... La vostra scelta di questa sera non è altro che una scappellata con il morto, e il morto è la Dc".

Senatore: "Qualcuno nel mio partito, quando facciamo la giunta con la Dc, pensava che il sindaco Abbro volesse morire da buon fascista, come era nato. Ma, da buon monarchico, ho fatto come Badoglio, tradendoci per salvarci la pelle".

Panza (Pri, intervistato da Quarta Rete Tv): "Io dubito che il Pds vada a fare l'amministrazione con la Dc, per la dittatura morale dei suoi uomini".

Mughini (Pds, in risposta a Panza): "Ma allora quando gli uomini del Psi e del Pri hanno fatto la giunta con la Dc, non avevano dittatura morale?".

Panza (riferendosi al Pds): "Stasera voi briderete ai vostri assessori, però noi vi chiediamo una cosa...".

Abbro (Dc, interrompendo): "Di partecipare".

Panza: "Di non esporre le vostre branderie. Stasera non cante Bandiera rossa!".

Cammarano (Dc): "Finché ci saranno i servi e i padroni, il comunismo resta quello ideale, quello che è speranza".

Maiorino (Psi): "Con mia grande sorpresa, vedo che nel prof. Cammarano alberga un animo comunista. Cammarano: "Comunismo cristiano sì, è vero".

Panza (riferendosi ad Abbro): "Il partito monarchico lo ha fatto re, la Dc lo ha fatto imperatore e il Pds lo ha fatto assassinarlo il Pds".

Cammarano: "Non è vero che nella Dc tutti ubbidiscono ad Abbro. Ci sono stati. Forse ci sono ancora. Ma il vostro errore è di credere che la Dc possa dividerli, i magnifici sette stanno nel gruppo del diciotto e nessuno li potrà scacciare".

Abbro (chiudendo la discussione): "E ancora una volta, vi ho fregati".

I.A.

ABBONARSI CONVIENE

Grazie all'offerta di splendidi omaggi, abbonarsi a "Scaccovite" risulta davvero conveniente. Ecco perché:

- Abbonamento ordinario 11 numeri L. 25.000
- Abbonamento speciale 11 numeri + Stampa di Cava antica o Libro di storia cava L. 30.000
- Abbonamento sostenitore 11 numeri + Abbonamento-dono a un lettore residente fuori Cava L. 50.000

Tariffe Pubblicitarie

Un tavolo tondo, 40x50 x 220 cm, tavolo rettangolare 150x50 cm, multipli, scelti dal 2° numero della pagina 1, 20.000 lire (iva inclusa). 2.000.000 lire (iva inclusa). 3.000.000 lire (iva inclusa). 4.000.000 lire (iva inclusa). 5.000.000 lire (iva inclusa). 6.000.000 lire (iva inclusa). 7.000.000 lire (iva inclusa). 8.000.000 lire (iva inclusa). 9.000.000 lire (iva inclusa). 10.000.000 lire (iva inclusa).

Ufficio Pubblicità: Via Roma, 27 - Cava dei Turchi - Tel. 089/41824

Ufficio Abbonamenti: Via E. Senatore, 11 - Cava dei Turchi - Tel. 089/41824

Ufficio Distribuzione: Distribuzione Reti - Via A. Solinas, 19 - Cava dei Turchi - Tel. 089/41824



Cava dei Turchi
Parco Beethoven, 15
Telefono 089/344250

CARENTE IL SERVIZIO DI RACCOLTA E SMALTIMENTO DEI RIFIUTI

Sempre più salata la tassa sull'immondizia ma non cessano i pericoli d'inquinamento

Ogni anno vengono prodotti nella nostra città circa 18.000 tonnellate di rifiuti cosiddetti "solidi urbani" (rsu). Addebito al servizio di raccolta e smaltimento è l'assessorato ai servizi tecnologici del comune. I rifiuti prelevati dai cassonetti vengono trasportati direttamente alla discarica comunale di Croce, in località Camietello. Purtroppo i fondi stanziati attualmente dal comune sono insufficienti a coprire le spese di questo servizio, e il disavanzo viene distribuito tra i cittadini, che annualmente pareggiano il bilancio pagando la "tassa sull'immmondizia", un'imposta che ogni anno diventa più salata per colpa di un servizio sperecone e gestito in malo modo. Inoltre al danno economico bisogna aggiungere quello ambientale.



Nei canestri si trova di tutto, come nella discarica: dalle pile, altamente inquinanti (1 gr di mercurio può inquinare 1.000 litri di acqua o 200 quintali di alimenti), al vetro, all'alluminio, alla carta, tutti materiali che potrebbero essere riciclati. In che modo? Semplicemente attuando la raccolta differenziata, ossia una pre-selezione che solo apparentemente complica la gestione, mentre in realtà costituisce un aiuto determinante. E' evidente che un particolare trattamento di pre-selezione evita di ingigantire gli ammassi,

Per avviare un sistema di raccolta differenziata è necessario separare alla fonte il maggior numero di differenti sostanze, mediante installazione di contenitori riconoscibili e specifici, accompagnati da adeguate campagne informative. I costi di gestione della raccolta differenziata sono pareggiati dal valore economico delle risorse recuperate, mentre il beneficio è tutto a vantaggio della comunità.

Già nel nostro comune sono in uso le tipiche "campane verdi" per la raccolta del vetro, ma in numero insufficiente, e la raccolta è mal gestita. Certamente il vetro che si recupera, oltre ad evitare sprechi, consente un notevole risparmio di risorse. Ultimamente sono stati posti vicino alle campane di vetro dei contenitori per la raccolta delle pile, che non sono né idonei né funzionanti. La campagna di raccolta dovrebbe essere potenziata e i cassonetti sostituiti con altri più idonei. Costituiamo inoltre che gli attuali cassonetti in uso per la raccolta dei farmaci scaduti possono essere considerati fuorilegge, poiché chiunque può abusivamente

Cassonetto per la raccolta dei medicinali scaduti, da considerare fuori legge perché chiunque potrebbe prelevare il contenuto.



Mozzarella di bufala, bocconcini, provola affumicata
fiordilatte, burro, caciocavallo, trecce, burrini

S.S. 18 Cava de' Tirreni - Via XXV Luglio, 267 - Tel. 089/ 463978

prelevare il contenuto, bambini compresi. Tali contenitori dovrebbero essere sostituiti da casonetti idonei, che abbiano l'imboccatura in modo da consentire solo l'introduzione del medicinale, come quelli usati da quasi tutte le città italiane.

E' compito di ogni comune raccogliere farmaci e pile, considerare rifiuti speciali, e occuparsi del loro smaltimento senza procurare nocumento alla salute pubblica. Il gruppo locale del WWF si sta impegnando per la raccolta della carta (ogni tonnellata recuperata corrisponde al risparmio di 15 alberi, 1.600 Kwh e 438 mila litri d'acqua), soprattutto a fini educativi.

E' evidente che resta agli enti preposti l'onere di effettuare il recupero della carta mediante la raccolta differenziata.

A Cava è possibile iniziare questo tipo di raccolta almeno per il vetro, la carta e l'alluminio. In questo modo, se calcoliamo che un cavevo consuma circa 90 kg di carta l'anno, che vanno moltiplicati per 40.000 (sottostime abitanti cavevi), otteniamo che a Cava si producono 3.600 tonnellate annue di sola carta.

Tale risultato, se sommato a 1.440 tonnellate di vetro (36 kg/ab/ab) dà un totale che, sottratto alle 18.000 tonnellate iniziali, le riduce di circa un terzo (11.760 t.).

Ciò che abbiamo proposto non è altro che l'attuazione delle direttive del Dpr. 915, valido dal primo gennaio 1991, ma che mai, almeno fino a questo momento, è stato preso in considerazione dall'amministrazione comunale della nostra città.

A S. Giuseppe al Pozzo
la sede del WWF



Il costituendo gruppo attivo cavese WWF, con sede in via B. Lamberti a San Giuseppe al Pozzo di Cava, informa che la sede sociale è aperta tutti i lunedì, dalle 19,30 alle 20,30, mentre la riunione mensile si tiene ogni penultimo sabato del mese, alle ore 18.

La gita del mese di ottobre si è svolta domenica 6 al monte Cerviale.

Chi vuole partecipare alle prossime gite può prendere contatti telefonando al numero 465833 oppure al 771228.

OLTRE 150 I SOCI CAVESI

**Creato il Gruppo Attivo del WWF
per le emergenze ambientali**

Il WWF (World Wildlife Fund) è la prima associazione ambientalista nata in Italia e fondata ufficialmente nell'autunno del 1966. Oggi questa associazione, con i suoi 300.000 soci, più 80.000 ragazzi nei Panda Club, è la più grande e la più diffusa nel nostro Paese. In 25 anni il WWF Italia ha speso più di 15 miliardi di lire per salvare specie animali e piante dall'estinzione, per promuovere e sostenere la creazione e la gestione di aree protette, nonché in progetti di conservazione e di educazione ambientale.

Il WWF in Italia gestisce direttamente 28 aree protette (in Campania l'Oasi del Monte Polveracchio e l'Oasi di Serre Persano), e partecipa alla gestione di altri 11 aree per un totale di circa 18.000 ettari di habitat naturali; promuove studi e progetti di tutela delle specie maggiormente minacciate (tra cui ricordiamo il lupo, la lontra, l'orso, le tartarughe marine, l'aquila reale ed altri rapaci); intraprende azioni in favore dei parchi nazionali ed

datori, ci spiega come è nato l'attuale Gruppo Attivo. «Dopo un periodo di assestamento, ci siamo resi conto che nella nostra città c'è bisogno di una forte presenza del WWF, poiché molte sono le emergenze ambientali da fronteggiare. Abbiamo deciso, incoraggiati anche dalla sezione di Salerno, di fare richiesta presso la Delegazione regionale del WWF per poter costituire un Gruppo Attivo. Il nostro programma prevede varie attività: attualmente ci stiamo interessando della strada Croce-Pellezzano e del Parco Diecimare. Inoltre stiamo realizzando un questionario a tema ambientale, e intendiamo sensibilizzare l'opinione pubblica, realizzando materiale informativo e promuovendo degli incontri specifici».

A Cava ci sono oltre 150 soci del WWF, ma pochi sono quelli impegnati attivamente. Tutti possono dare un contributo partecipando alla vita del gruppo cavese per svilupparne ulteriormente la vitalità.



Così muore un fiume (nella foto, il torrente Cavaiola)

esistenti e per quelli da creare; svolge una continua azione di denuncia per ogni tipo di danno al territorio, al paesaggio, agli habitat naturali, e contro l'inquinamento di aria, acqua e suolo; opera una continua pressione sulle forze politiche e sociali e sulle istituzioni; ha promosso e sostenuto attivamente i vari referendum contro la caccia e quelli sull'energia nucleare e per un'agricoltura senza veleni. Il simbolo del panda è ormai accreditato come l'emblema della protezione della natura. Più di 250 sezioni e tantissimi gruppi attivi rappresentano il WWF anche nei più sperduti paesini.

Anche a Cava il WWF è ormai presente, grazie all'impegno di pochi, ma volenterose persone. Infatti circa tre anni fa alcuni nostri concittadini, che frequentavano la sezione di Salerno, pensarono di dar vita ad un gruppo proprio cavese.

Pagina a cura della
SEZIONE CAVESE DEL WWF

Hanno collaborato

Gennaro Cacciatori
Fabrizio Canonico
Marco D'Amico
Tonia Lamberti

DE MARINIS

**ceramiche artistiche
vitrese**
esposizione e vendita
VITRI SUL MARE
Piazza Matteotti
Tel. 089/210388
Lavorazione
Via De Marinis, 42
Tel. 089/210863

di Ingenito Andrea

CALZATURE E PELLETTERIE

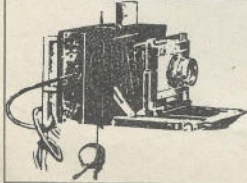
Cava de' Tirreni
Via A. Sorrentino, 13

Battega
della
Fotografia
di Fortunato Palumbo

C.so Umberto I
Borgo Scacciaventi

Cava de' Tirreni
Tel. 089/461168

PROMENADE



LA DIRETTRICE INTERVIENE NEL DIBATTITO SULLA BIBLIOTECA COMUNALE

Due soli impiegati per custodire 60.000 volumi e servire una popolazione di oltre 50.000 abitanti

■ di RITA TAGLÉ ■

In questo ultimo periodo si nota una rinnovata attenzione per la biblioteca comunale da parte degli organi di stampa e dell'opinione pubblica. Sento il dovere, come responsabile della biblioteca, di intervenire nel dibattito in corso.

Viviamo in una realtà socio-culturale estremamente disgregata, in cui lo sviluppo delle strutture bibliotecarie è arrestato di vari decenni rispetto ad altre aree geografiche e, bisogna dirlo, il più delle volte i problemi riguardanti la cultura cadono nell'indifferenza generale. Cava è riuscita a realizzare qualcosa diversamente da altri comuni, possiede già un cospicuo patrimonio librario e una tradizione culturale non indifferente. Proprio ciò che è stato fatto finora deve costituire uno stimolo ad andare avanti, a migliorare sempre di più.

Ma esiste purtroppo il problema del personale: le malattie non si possono programmare secondo le esigenze di servizio e non è possibile ricorrere a delle "supplenze" come nel mondo della scuola. Al momento il personale tecnico è ridotto, di fatto, a due unità. E se pensiamo che Mercato S. Severino, con 18.000 abitanti e 2.000 volumi ha 7 impiegati in biblioteca...

Eppure la biblioteca comunale di Cava ha delle enormi potenzialità, che andrebbero valorizzate e difese. Faremmo solo qualche esempio. Per i ragazzi Cava ha una piccola sezione speciale in espansione, che ci permet-



L'edificio della Biblioteca Comunale Avalone in viale Marconi

tolo sperimentale (Giochiamo in biblioteca) ha interessato varie biblioteche specializzate ed un articolo in merito è stato pubblicato su una rivista genovese "L'G Argomenti" (dove L/G sta per Lettura/Giovani).

Ma a Cava tutto ciò sembra accadere nell'indifferenza totale. Sottolineo che non si deve considerare la sala ragazzi solo come il luogo in cui svolgere le ricerche scolastiche. Tale compito, anzi, spetterebbe alle insegnanti, o, dove esistono, non funzionanti, biblioteche scolastiche, lasciate alla biblioteca comunale compiti più propri di diffusione della cultura, di aggiornamento e di informazione, sollecitando il ragazzo ad approfondimenti non necessariamente legati alla scuola. Ma, intanto, la biblioteca comunale si trova a svolgere anche funzioni di biblioteca scolastica, funzioni di cui, peraltro, non ci sottraiamo.

Una sala-ragazzi deve quindi essere un centro propulsore di iniziative e di attività tese ad avvicinare il ragazzo all'informazione bibliografica, ad istillargli il gusto per la ricerca autonoma. Ma per fare tutto ciò occorre personale in numero adeguato, che si specializzi, si aggiorni continuamente e si dedichi a questi lavori a tempo pieno.

Diciamo ancora che la biblioteca comunale di Cava, come tante altre in Italia, assomma in sé due funzioni: quella di conservazione e quella di diffusione della cultura, che derivano dal modo stesso in cui si è formata. A Cava abbiamo un patrimonio librario prezioso, sconosciuto in gran parte agli stessi cavaesi, che va tutelato e valorizzato.

La "conservazione" può essere intesa in vari modi. Può significare tenere sotto chiave degli autentici tesori, nei magazzini delle biblioteche come

nei magazzini dei musei. Così, come dice il prof. Vietello, la conservazione non fa cultura. Ma "conservazione" può significare anche altro. Il patrimonio culturale è di tutti, anche dei non specialisti. Chi non si intende di arte può ugualmente rimanere incantato di fronte a un bel quadro, chi non conosce nemmeno il pentagramma può sentire tutta la magia di una musica. Perché dalla fruizione pubblica il libro antico deve rimanere il grande assente?

Le iniziative svolte finora (mostre, pubblicazione di cataloghi etc.) hanno avuto il fine di mettere a disposizione di tutti un patrimonio incommensurabile: è chiaro che il professore universitario, il bibliofilo possono apprezzare in un certo modo una cinquantina, ma non è detto che questa non debba essere goduta ed apprezzata da una pubblica meno specializzata; può anzi diventare un veicolo per stimolare altre curiosità.

Quante volte, nell'attività con i ragazzi, proprio dal libro antico sono stati sollecitati tanti interessi: il libro può essere visto anche come manufatto (il tipo di carta, l'inchiostro, la rilegatura, le illustrazioni aprono discorsi infiniti sulle attività artigiane, sullo sviluppo delle tecniche) oltre che come veicolo di cultura (con tutte le implicazioni relative alla storia delle civiltà). Di pari passo con il lavoro sul libro antico deve andare il lavoro di diffusione della cultura, con la scelta e l'acquisto di opere moderne, con la presentazione degli adeguati strumenti bibliografici, con l'opera di consulenza e guida alla lettura, con l'attivazione di servizi prestati.

Inoltre c'è, da non dimenticare, l'Archivio storico, i cui documenti sono significativi per la storia della

nostra città (ricordiamo fra tutti la "pergamena bianca"), ma la cui importanza travalica i confini cittadini, costituendo una fonte preziosa di informazioni: basti pensare che solo due o tre comuni dell'Italia meridionale conservano le delibere del '500. Su tale materiale può lavorare solo personale professionalizzato, anche per le difficoltà di lettura. Cava ha del personale professionalizzato che crede nel proprio lavoro, che tiene ad aggiornarsi, ma che è costretto a disperdersi in mille compiti e funzioni, dalle pratiche amministrative alla catalogazione, dalla consulenza per tesi di laurea all'attività con le scuole, dalla guida alla lettura alla... sorveglianza in sala, trasformandosi, quando necessario, in sistema antitaccheggio!

Ciò consente di offrire solo il minimo dei servizi, in quanto il personale non ha, oggettivamente, la possibilità di canalizzare le proprie energie in un campo specifico. Comunque tengo a precisare che ogni anno sono stati regolarmente programmati e realizzati sia l'acquisto di libri sia attività culturali, compatibilmente con le esigenze di bilancio.

Come uscire dall'impasse attuale? Con un nuovo monacismo?

Non credo nel missionariato, nel provvisorio, nell'improvvisato, credo nell'impegno e nella serietà professionale. Esistono inoltre dei contratti di lavoro che vanno applicati e rispettati. Sia chiari, come diremmo, mi auguro di poter vedere presto la biblioteca riaperta tutti i pomeriggi; anzi auspico un ampliamento dell'orario per la pubblica lettura anche al sabato e alla domenica mattina, ma se gli impiegati dovranno essere in numero tale da consentire delle riunioni ed un'effettiva divisione di compiti e funzioni, nel pieno rispetto dei contratti di lavoro, proprio al fine del miglioramento dei servizi.

"Direttrice della Biblioteca Comunale Avalone"

CHIUDERÀ NEL '95?

Stop di Formica alla Manifattura dei Tabacchi

Soltanto quattro anni di "respiro" per la Manifattura Tabacchi, che produce sigari "Toscani" e per l'Agenzia di coltivazione, che raccoglie il tabacco del tipo "burley", destinato agli impianti di tutta Italia. Poi forse la chiusura. Il ministro delle Finanze Formica fa sul serio: entro il 1995 otto aziende di coltivazione ed altrettante manifatture dovranno scomparire. E, fra queste, sono in pericolo anche quelle metelliane, malgrado la loro alta produttività (l'Agenzia di Cava, in questa speciale classifica, è seconda soltanto a quella di Perugia).

Quali le cause? La riduzione della quota di mercato in Italia dal 65% del 1983 al 46% del 1990, il rafforzamento della concorrenza, i risultati di gestione in continua perdita, la diminuzione del consumo di tabacco in tutto il mondo e, a Cava, l'urbanizzazione selvaggia della città (in pochi anni, per la mancanza di terre coltivabili, la produzione di tabacco è scesa da 24.000 a 12.000 quintali).

Il provvedimento riguarda circa 600 famiglie cavaesi e, considerando l'indotto, più di 2000 persone, i cui proventi ruotano intorno alla manifattura. In particolare, i 350 agricoltori.

Intanto ci si interroga sul futuro degli impiegati e degli operai della manifattura e dell'Agenzia. In caso di chiusura una buona parte di essi sarà smistata in altri uffici del ministero delle Finanze. Gli altri dovranno tornarsene a casa.

Per gli agricoltori cavaesi è tempo di riconversione. Visto che si fuma di meno, meglio lasciar perdere la coltivazione del tabacco e buttarsi sul biologico. E' l'agricoltore del Duemila e - oltre tutto - non fa male alla salute.

Mario Avagliano



Busto del marchese Andrea Genoino nella sala delle conferenze della Biblioteca.

te di svolgere un'intensa e costante attività con le scuole. In genere, ad un incontro finalizzato ad insegnare il corretto utilizzo della biblioteca, per rendere il ragazzo autonomo di fronte agli strumenti di mediazione dell'informazione, seguono ricerche mirate, guidate da insegnanti e bibliotecari insieme. Lo scorso anno oltre 50 classi sono venute in biblioteca, di mattina, ripetutamente, per svolgere tale attività. Inoltre, un'altra iniziativa, a



L'ex-Conservatorio di S. Maria del Rifugio, trasformato in Manifattura Tabacchi

Teresa Barba
GIOIELLERIA
C.so Italia, 189/227
Cava de' Tirreni

P. De Michele
Calzabiente
C.so Mazzini, 86 - Parco Beethoven
Cava de' Tirreni

ottica
di MAIO
centro oculi e contatto
Cava de' Tirreni
Corso Umberto, 231 - Tel. 089/345646

PECHO
calzature
C.so Mazzini, 128 Cava de' Tirreni

MEDEA
METALLI DECORATI AFFINI
Via XXV Luglio, 160
Tel. (089) 344633/344638
Tlx. 770102 Medea I
Fax (089) 343533
CAVA DEI TIRRENI

CARAMELLO FREE ART
Cava de' Tirreni
Parco Beethoven, 15
Telefono 089/344690

QUASI UN FALLIMENTO LA MOSTRA VOLUTA DAL PSI

Ma Alfieri non si arrende: «È ora di partire con la pavimentazione del centro storico»

■ di SANTE AVAGLIANO ■

Il 19, 20 e 21 settembre, presso la Biblioteca Comunale Avalone si è tenuta la Mostra dei progetti del Concorso Idee per la pavimentazione dei portici e delle strade del centro storico. La mostra, della quale abbiamo parlato con il dott. Luca Alfieri (Psi), quando non era ancora decaduto dalla carica di assessore all'urbanistica, ha registrato scarse presenze non solo da parte degli addetti ai lavori e dei rappresentanti dei partiti dell'opposizione, ma anche della cittadinanza.

«Che senso ha oggi fare una mostra dei progetti del Concorso Idee per la pavimentazione del centro storico svoltosi nel 1984?

«Poiché esiste un progetto, in base al quale nel 1987 è stato affidato l'appalto alla ditta Vangone e i lavori non sono cominciati, lo scopo della mostra è in primo luogo di dare una concretizzazione a quello che è un progetto appaltato per evitare inadempimenti da parte del comune; in secondo luogo intendiamo considerare gli elaborati scaturiti dal Concorso Idee un supporto su cui l'ufficio tecnico comunale deve programmare un progetto per poi realizzarlo».

Il progetto in base al quale furono appaltati i lavori di pavimentazione però non risultò esecutivo, perché sprovvisto di elementi fondamentali come ad esempio lo studio delle sottofondazioni e il riferimento alle antiche pavimentazioni.

«E' vero. Nel 1988 ci furono molti rilievi negativi al progetto da parte della Sovrintendenza ai BAAS di Salerno. Oggi l'amministrazione prenderà in considerazione sia i suggerimenti dei tecnici che hanno partecipato al dibattito, sia le indicazioni dell'ufficio tecnico comunale, al fine di rimodellare e rendere esecutivo a tutti gli effetti il progetto iniziale».

Perché dal 1988 ad oggi c'è stato immobilismo totale sulla realizzazione di questo progetto così importante per il rilancio economico, turistico e culturale di Cava?

«L'immobilismo è stato caratterizzato dall'impossibilità dovuta a diverse variazioni del progetto, richieste dalla Sovrintendenza, e dall'incapacità delle varie amministrazioni che si sono succedute (n.d.r. Dc-Psi e Dc-Msi) nel corso di questi ultimi anni».

Eppure l'assessore ai lavori pubblici Torquato Baldi (Dc) ci assicurò, in una intervista apparsa su "Scaccaventi" nell'aprile del '91, che i lavori di pavimentazione sarebbero iniziati prima dell'estate.

«Evidentemente, dopo le prescri-

zioni della Sovrintendenza, l'amministrazione riteneva che i lavori potessero iniziare. Ma aveva certamente sottovalutato il problema dei sottoservizi. Oggi il nostro obiettivo è di evitare che i lavori di manutenzione dei vari enti erogatori dei servizi, tipo Enel e Sip, possano essere di pregiudizio o di danno per la pavimentazione».

Quindi, l'ormai famoso cunicolo per i sottoservizi sarà realizzato?

«Almeno per quanto riguarda il primo tratto dei lavori, cioè dalla farmacia Penza alla piazzetta dell'ex Pretura, il cunicolo non si rende necessario, perché la Tecnometaggi sostiene che in questo tratto non passeranno le condotte del gasmetano, disposte invece nelle strade laterali al borgo Scaccaventi. La Sip, a sua volta, ritiene che la disposizione attuale della linea telefonica non rechi nessun danno alla pavimentazione. Il problema sorge quindi solo per l'Enel, il quale richiede la realizzazione, piuttosto che di un cunicolo attraverso cui dovrebbe accedere l'operaio per i lavori di manutenzione, di cabine d'ispezione disposte ad intervalli di 30-40 metri».

Queste cabine d'ispezione potranno causare danni alla struttura dei portici?

«L'ufficio tecnico comunale ci ha assicurato di no».

Esistono oggi studi specifici sulle sottofondazioni dei pilastri, in base ai quali potete affermare con certezza che non vi saranno danni, dal momento che molti pilastri sono sprovvisti di fondamenta?

«Non lo so».

Alfieri infine dice che con il Psi in giunta i lavori oggi sarebbero già ultimati, e non si sarebbero avute le precisazioni della Sovrintendenza. Ma dovrebbe anche aggiungere che, senza queste ultime, a lasciare la principale arteria di Cava sarebbe stato il porfido rosso (pietra estranea al centro storico) e non il basalto; che i lavori di ristrutturazione degli edifici del borgo (previsti dalla legge 219) avrebbero intralciato l'esecuzione dell'opera fra l'altro questi non sono ancora terminati del tutto, e che non esistevano come non esistono ancora oggi studi sulle sottofondazioni dei pilastri, che mettano in grado di prevenire possibili crolli e lesioni all'atto della costruzione del cunicolo o delle cabine d'ispezione.

Allarme portici



Quel che non fece il terremoto, lo sta facendo un'avventurosa ricostruzione, aiutata dalla mancanza di conoscenze approfondite sulle fondazioni dei palazzi del centro storico. Nella foto, il sovraccarico di ferro e cemento del solaio ha provocato una pericolosa lesione nel solaio di un pilastro al Corso Umberto.

IL PARERE DELL'ARCHITETTO

Iniziativa fuori tempo e clamoroso autogol

■ di ALBERTO BARONE ■

Di fronte alla crisi dell'attività edilizia, praticamente bloccata nei meandri delle non decisioni almeno dal 1987, di fronte al preoccupante allargarsi dell'inevasamento edilizio; ad uno sviluppo urbano e sociale anaricamente solo; ad un piano regolatore comunale che da tempo ha esaurito i suoi effetti ed attende una profonda revisione; ad un recupero del patrimonio pubblico che avanza senza idee; ad una ricostruzione ferma al palo, salvo misteriosi cambiamenti di rotta o repentini ripensamenti; di fronte ad una città sporca ed invasa dal traffico; di fronte a tutto questo, la giunta Dc-Psi, nella sua prima uscita pubblica, ha preferito, non senza temerarietà, il tema della pavimentazione del centro storico.

L'estemporaneità organizzativa e la scarsa mobilitazione anche da parte di chi ha promosso l'iniziativa, lasciano intravedere una sorta di clamoroso autogol che trova una intima giustificazione solo nel collegamento temporale che si può stabilire con il 1984, allorché una medesima commissione politica bandì il concorso di idee per la pavimentazione del centro storico.

L'esposizione dei progetti andava fatta allora nel 1985 o nel 1986, in ogni caso prima dell'appello dei lavori. Oggi, anche il valore culturale dell'iniziativa, in sé meritoria, ne risulta snobbato. Oggi che decisioni di rilievo sono state prese, ripercorrere quella strada lascia perplessi.

E, per non dimenticare, ripercorriamo quella strada: incontreremo un concorso nazionale che, nel 1984, richiedeva l'indicazione di un'idea progettuale; incontreremo nel 1985 un editto di bandiera; nel 1988 un appalto frettoloso ed intempestivo basato su un progetto di massima; e poi ancora variazioni di cifre, di categorie di lavori, di letti e di siti; incontreremo i rilievi pertinenti e motivati della Soprintendenza di Salerno e delle associazioni culturali; campionario variabile di materiali; e, perché no, anche quella mia proposta di un assestamento coraggioso e l'affidamento dell'incarico ad un artista di fama internazionale, uno scultore, Arnaldo Pomodoro, con il quale fu stabilito un primo contatto nel 1989.

Oggi incontreremo anche il dubbio se sia ancora legittima quella gara di appalto, aggiudicata nel 1988 sulla scorta di progetti e di capitolari ormai inattuali, ma più di tutto incontreremo quel dubbio se sia opportuna procedere alla pavimentazione del centro prima che sia completata la riparazione degli edifici ed in assenza di una verifica sulla statica dei portici.

E se tutto questo la cittadinanza avesse già incontrato, perché meravigliarsi della scarsa partecipazione alla manifestazione? A volte il silenzio appartiene a chi sa; la parola serve soltanto a nascondere i fatti.

POLEMICO INTERVENTO DI TERESA BARBA

«Panza travisa le nostre intenzioni quando ci accusa di opportunismo»

Chiamato in causa, nel corso della conferenza stampa, dall'avv. Gaetano Panza, capogruppo consiliare del Psi, a proposito del coordinamento tra i lavori di pavimentazione e quelli di ristrutturazione degli edifici previsti dalla legge 219, il Comitato per il centro storico ci ha inviato la seguente lettera, che volentieri pubblichiamo.

Le dichiarazioni dell'avv. Gaetano Panza [in effetti, il famoso Comitato per il centro storico è sorto per cambiare l'attuale tipologia degli edifici, al fine di usufruire di un contributo maggiore (170%)], espresse con la solita arroganza, confermano, da un lato, la sua incapacità di capire quanto avviene intorno e, dall'altro, la volontà di nascondere le proprie responsabilità amministrative.

Se, durante la sua lunga permanenza all'assessorato all'Urbanistica, egli si fosse attivato a seguire gli sviluppi legislativi della normativa sul terremoto, e i flussi finanziari conseguenti, insomma se avesse svolto una reale azione di coordinamento, di un Comitato per il centro storico non ci sarebbe stato bisogno; ma di fronte alla trascuratezza politica che tanti guasti ha prodotto, era pur logico che venisse fuori un organismo attivo, nel quale

sono confluiti semplici cittadini, personalità politiche, intellettuali, residenti del Borgo, professionisti, tutti animati dalla precisa volontà di valorizzare concretamente il centro storico. Con queste premesse i finanziamenti richiesti rappresentavano il mezzo e non lo scopo, come in mala fede pretende di capire Panza.

D'altronde, quanto è sotto i nostri occhi dimostra ancora una volta che la richiesta del Comitato di affiancare una regia unitaria, tecnico-amministrativa, ai maggiori finanziamenti era e rimane giusta e legittima.

Teresa Barba
Presidente del Comitato
per il Centro Storico



COMUNE DI CAVA

ROYAL TROPHY

Stabilimento artistico di targhe,
coppe, trofei, medaglie,
bandiere, gagliardetti, pubblicità, arredi sacri,
attrezzi e abbigliamento sportivo, argenteria,
articoli da regalo

Sede amministrativa: Via Gaudio Malori (zon. ind.)
84013 Cava de' Tirreni (Sa)
Tel. 099/344270 - 341053
Fax 099/344306

PIZZERIA
PANINOTECA - MOSERIA

San Vito

Cava de' Tirreni
Corso Mazzini, 18/20
Tel. 099/465042

CHIUSURA LUNEDÌ

PROBLEMA CASA: TUTTO IN FORSE PER L'ARTICOLO 5 Put o non Put? E intanto i cavessi ogni giorno rischiano lo sfratto

■ di GIOVANNI D'ELIA ■

Una legislazione frammentaria ed oscura figlia di potere sono all'origine dell'emergenza-casa.

Con le disposizioni degli ultimi anni, il legislatore italiano è intervenuto più volte sul tema, ora indicando la strada da seguire (L.n.47/85), ora demandando all'amministrazione periferica dello Stato la risoluzione di importanti controversie (come nel caso degli sfratti, regolati dalle Prefetture ai sensi della L. n.61/89).

Ragioni di ordine strettamente pratico fanno perciò sembrare il problema dell'interpretazione autentica dell'art.5 L.n.3587 (legge del P.U.T.), di cui tanto si parla, una riflessione incongrua su un argomento che, invece, imporrebbe scelte pronte, ispirate da una sana dose di realismo.

Per la sua particolare configurazione orografica e paesaggistica, il territorio cittadino non può essere scempiato con costruzioni occasionali, anche se poi si tollerano i palazzi alle pendici dei monti. Preso atto di ciò, non si comprende bene con quali argomentazioni un rappresentante del partito dell'edera della IV Commissione regionale ai LL.PP. sostenga che i 316 alloggi, che altrimenti potrebbero essere cominciati già domani, essendo già stati individuati e resi disponibili i lotti, sono da sottoporre alla vincolistica regolamentazione del P.U.T., rifiutando di considerarli opere di edilizia residenziale pubblica.

Con cori di proteste e la diffidente di un comunicato è sceso in campo il coordinamento delle cooperative edilizie assegnatarie dei suoi edificatori su cui dovranno essere costruiti questi alloggi. Per bocca dei loro rappresentanti, Giuseppe Sorrentino e Antonio Mancini, il comitato ha chiesto al comune di sollecitare l'interpretazione autentica del suddetto art.5, per poter procedere in tempi brevi alla realizzazione delle cooperative.

«Siamo in grado di costruire case di 100 mq. a prezzi concorrenziali, anzi oggi introvabili sul mercato - ci ha detto Giuseppe Sorrentino - eppure temo che i tantissimi cittadini che a lungo hanno presentato le richieste di assegnazione di un alloggio e che rischiano davvero di trovarsi sfrattati senza neanche assegnazione, dovranno per il futuro ricorrere ancora all'affitto, a prezzi ovviamente triplicati».

Ed in effetti neanche su questo fronte le cose stanno migliorando. Il progetto di legge Prandini, da poco presentato in Parlamento, prevede fra l'altro la liberalizzazione del canone e, per questa ed altre ragioni, è stato accolto tiepidamente dalle associazioni dei proprietari e da quelle degli inquilini che giudicano le misure ina-

deguate alla dimensione del problema. Dunque in breve tempo saranno disponibili soltanto 40 alloggi, affidati alla gestione dell'IACP (o del costituendo nuovo ente di gestione dell'edilizia popolare) e già in corso di costruzione.

«Noi siamo pronti a costruire immediatamente - conclude Sorrentino - su un terzo dei lotti assegnati, ed assicurare l'abitazione ad oltre 1.000 cittadini cavessi; ma, come sapete, il tutto

è rimesso all'interpretazione giuridica di una legge ambigua; o ai rigurgiti di qualche coscienza che potrebbe risvegliarsi ancora in tempo».

Sarebbe auspicabile una positiva soluzione in questo senso, poiché questa "logica circolare" pregiudica gli interessi dei proprietari che non possono eseguire gli sfratti, ma anche degli inquilini, sempre sospesi tra un presente incerto ed un futuro imprevedibile.



Edificio del rione Gescal a S. Maria del Roio

IN FORSE LA MOSTRA DELL'ANAF

Palumbo: «Se il comune non ci aiuta
esporremo le foto in piazza Duomo»

■ di LEONARDO VALLONE ■

Presidente del club fotografico da 10 anni, cioè dalla fondazione, segretario provinciale e tecnico benemerito dell'ANAF, Fortunato Palumbo mi illustra con orgoglio il passato ed il futuro del suo club, che ormai conta 45 iscritti ed ha al suo attivo 9 mostre collettive. Mostre che hanno attirato l'interesse della cittadinanza ed hanno incuriosito anche me. Tanto da chiedergli un'intervista.

Il vostro club è conosciuto anche a livello nazionale?

«Certamente. Siamo associati all'ANAF e posso dire, senza falsa modestia, che il nostro è il secondo club per importanza d'Italia. Abbiamo organizzato con successo numerose mostre sulla nostra città a Bologna, Chieti, Ravenna, Roma, Palermo ed in altri centri».

Per raggiungere questi livelli avete ricevuto contributi dall'amministrazione comunale?

«Due anni fa ottenemmo 400.000 lire per organizzare il Concorso fotografico nazionale (con la partecipazione di 140 fotografi), una mostra collettiva ed altre mostre per il resto d'Italia. In realtà, il nostro club sopravvive con l'autosufficienza e con i ricavi del corso fotografico, che inizia il 6 ottobre e dura 6 mesi. Soltanto l'Azienda di Soggiorno ci aiuta economicamente».

Quello economico non è l'unico problema del club. I soci non dispongono neppure di una sala ove esporre i risultati del loro lavoro.

«E' vero - continua con tono indignato più che deluso il presidente - non disponiamo di una sala, e non sappiamo dove far svolgere il 9° Concorso nazionale di fotografia, che raccoglie adesioni da tutta Italia. E' proprio una vergogna! Se non troveremo una soluzione adeguata, esporremo le opere nella pubblica piazza».

SUONA LA CAMPANELLA, INIZIANO I PROBLEMI All'appello della scuola metelliana mancano soldi, bidelli ed aule

■ di GAETANO SABATINO ■



Il Liceo Scientifico "Andrea Gencino" al Passetto

L'inizio dell'anno scolastico è avvenuto normalmente.

Questo è quanto sostengono sia i comunicati ufficiali che alcuni giornali, annunciando l'apertura delle attività didattiche del 52.mo Distretto. Ma sono in molti ad essere scettici in proposito: studenti e professori sanno cosa accadrà quando la situazione diventerà più critica.

Le ragioni di questa sfiducia sono da ricercare nella travagliata vigilia. Solo quindici giorni prima del 23 settembre, l'assessore alla Pubblica Istruzione Eligio Canina (Dc), lamentava la difficoltà da parte dell'amministrazione comunale nel reperire i fondi necessari (circa 400 milioni) a far fronte alle situazioni più urgenti nelle varie strutture scolastiche; per non parlare dei quattro miliardi necessari per il loro completo risanamento.

L'Ufficio Sanitario, in un sopralluogo all'I.T.C., non aveva potuto concedere l'agibilità per motivi igienici (mancavano addirittura le tazzole di alcuni aule). All'I.T.G. mancavano almeno sei aule ed altre otto mancavano alle scuole elementari di S. Lorenzo, a causa dell'inagibilità di Casa Apicella.

Inoltre in tutte le scuole di Cava si riscontrava l'urgenza dei lavori di manutenzione, isolamento dall'umidità, pitturazione e di interventi per l'adeguamento delle strutture alle norme Enp.i. (Ente nazionale prevenzione infortuni). Per di più era da coprire una carenza di oltre trenta posti tra il personale non docente.

L'assessore Canina, allora interpellato, denunciò la mancata responsabilità delle amministrazioni precedenti, dichiarando che i lavori non potevano essere voluti in estate quando il personale in servizio era decimato dalle ferie: occorreva quindi l'intervento di imprese private, ma mancavano i soldi per pagare.

Siamo così arrivati ad oggi, con la

situazione che è cambiata, secondo noi, di poco.

E' pur vero che tutti gli istituti hanno aperto i battenti regolarmente, ma non mancano le disfunzioni: l'Istituto Tecnico per Geometri effettua doppi turni per alcune classi e tre aule gli sono state fornite dall'I.T.C., dopo che era venuta meno la disponibilità del Magistrale.

Altre aule mancano ancora alle scuole elementari di S. Lorenzo. Anche nelle scuole di S. Cesaro, Castagneto e Badia mancano aule per i moduli.

Le scuole di Cava hanno fatto richiesta alla Provincia di utilizzare lavoratori cassaintegrati come personale ausiliario, i quali verrebbero stipendiati per il 20% dalla Provincia e per l'80% dallo Stato, come prescrive una circolare ministeriale.

Questo è il quadro generale attuale, ma poi? Potranno, riparazioni eseguite in fretta e furia, sostenere l'umido inverno di Cava? E gli impianti di riscaldamento funzioneranno, o gli studenti faranno lezione indossando il piumino, come si verifica puntualmente ogni anno? E come reagiranno i già affaticati quadri del personale, quando malanni e raffreddori vari terranno a casa gli assistenti?

Le autorità sono ottimiste, e assicurano che tutto sarà risolto in breve tempo per assicurare agli studenti un anno scolastico funzionale e tranquillo. Speriamo che non si riferiscano a quello '92/93.

Corso per vigili diretto da Pirello

Inizierà ai primi di novembre, presso la sede del Comando in viale Marconi, uno dei corsi decentrati per vigili urbani, istituiti dalla Regione Campania.

Oltre ad un contingente locale, frequenteranno il corso, la cui direzione è affidata al comandante Eraldo Pirello, vigili provenienti dai comuni dell'Agro nocerino-masese e dalla Costiera Amalfitana.

P. De Michele
Abbigliamento
C.so Mazzini, 86 - Parco Beethoven
Cava de' Tirreni

CARNE BOVINA ITALIANA

Piu
GARANTITA

la qualità....

Aldo Trezza

Via Vittorio Veneto, 230/232 - Tel. 464661
Cava de' TirreniFARMACIA
ACCARINOCava de' Tirreni
C.so Italia, 399/411 - Tel.089/3441815Cava de' Tirreni
Parco Beethoven, 15
Telefono 089/344690

ESTATE COME EVASIONE

In Sicilia o a New York purché lontano da Cava

■ di ARMIDA LAMBIASE ■

Di un'estate breve e calda, che cosa resta? Restano le canzoni, colorine sonore delle nostre giornate. Restano frammenti di emozioni. Restano fotografie, a ricordarci una stagione che se ne va sempre troppo in fretta.

E come istantanee che ritraggono modi diversi di vivere i "mesi del sole e del grano" (Panzani), vogliamo presentare le esperienze di alcuni giovani cavaesi.

Foto di mare: «Le vacanze per me - dice Raffaella Di Salvo, 23 anni, estetista -, debbono avere il sapore di mare. Quest'anno sono ritornata in Sicilia, ad Acreale. Ho visto Taormina, un posto incantevole. Sono partita durante la settimana di ferragosto e non è stato per niente noioso, come l'anno scorso, qui da sola».

«Anch'io sono stato ad Acreale - afferma Raffaele Lamberti, 18 anni, studente -, e ho girato tutta la Sicilia. Amo le nostre coste e ho trascorso l'agosto anche a Paestum, a Diamante e a Belvedere. A giugno ho partecipato al gemellaggio con gli Usa. Ho visto New York, Boston e naturalmente Pittsfield. La mia è stata un'estate particolarmente intensa. Mai e poi mai sarò rimasto a Cava, dove non c'è niente da fare: il cinema tutto le sere diventa noioso, gli amici e le amiche sono minorenni, e non si può andare fuori. Di conseguenza, rimanere qui è deprimente».

Foto di città: «Rimane qui non è così deprimente - sentenzia Paolo Grieco, 22 anni, studente -. Abbiamo

a pochi chilometri da noi sia la costiera amalfitana che quella cilentana, basta organizzarsi e vivere questi posti da turisti, posti che ci invadono tutti». «Quest'estate siamo stati - continua Giovanni Paolillo -, con Paolo e con altri due nostri amici, Gianluca e Fabio, ad Amsterdam e Copenaghen. Due belle città, sebbene diverse: l'una ti colpisce per la varietà di locali e di contatti umani; l'altra ti affascina dal punto di vista paesaggistico».

«Aché! ho oltrepassato le Alpi - racconta Maria Rosaria D'Alessandro, 26 anni, barista -. Ad agosto ho partecipato all'incontro con Papa Wojtyła, preceduto da una voglia di preghiera, come era stato deciso e annunciato dallo stesso Pontefice due anni fa a Santiago de Compostela. E' un'occasione per tutto il mondo per ascoltare il Papa e per vivere un giorno insieme. Mai più dimenticherò l'invito di Giovanni Paolo II: Abbiate il coraggio di essere liberi e figli di Dio».

Foto di montagna: «Guardando le Alpi, avverti realmente la presenza di un Dio - spiega Simona Attanasio, 20 anni, studentessa -. È una grande sensazione! La passione per la montagna me l'ha trasmessa mio padre e con lui quest'anno sono stata a Dobbiaco e a Kiens. Lì ho respirato aria pura, ho goduto attimi di silenzio e di tranquillità, lontano dal caos cittadino; ho vissuto a contatto con la natura. Non sarei più tornata, davvero!».

Foto di chi è rimasto in città: «Io invece sono rimasta a Cava - buffa Daniela Di Maio, 18 anni, puericultrice - ed ho trascorso la mia estate qui. Mai più resterò a Cava in estate; la nostra città non sembrava più la stessa, così tranquilla. Anche nell'aria c'era qualcosa di diverso. Per fortuna le mie amiche sono tornate. Per fortuna tutto torna come prima: è il ciclo delle stagioni della vita. La città riprende i suoi ritmi, ricominciano i suoi mille rumori, arriva la festa della Madonna dell'Olmo che riunisce tutti i cavaesi. E cadono le prime piogge settembre: la scuola riapre i battenti, e quel che resta di un'estate breve e calda è qualche esperienza in più, oltre a qualche fotografia».

FESTIVAL DELLE TORRI, PARLANO LE RAGAZZE DELL'EST

Valeria: «Prima della perestroika mi sentivo prigioniera del mio Paese»

■ di MARIA CASABURI ■



Il coro del gruppo folkloristico moscovita

Valeria Suchova è una ragazza sovietica che vive a Mosca e quest'estate ha fatto da interprete al gruppo folkloristico moscovita esibitosi a Cava in occasione del Festival delle Torri. Poiché conosce perfettamente l'italiano, le ho chiesto se le andava di scambiare quattro chiacchiere con me, per parlarci della sua vita e del suo Paese. E' stata entusiasta della mia proposta e ha soddisfatto con piacere ogni mia curiosità.

«Quali sentimenti ha suscitato in te la rivoluzione pacifica che sta sconvolgendo l'Urss dal 1986? «E' esaltante poter esprimere liberamente le proprie idee, poter viaggiare senza tanti limiti e confrontarsi con culture differenti».

«Cosa odavi di più del passato regime? «Prima della perestroika mi sentivo prigioniera del mio Paese, oppressa dall'opacità dei dirigenti del Pcus; tutto sembrava che funzionasse perfettamente in Urss, non c'erano problemi! Almeno questo facevano credere al popolo, che non aveva la possibilità di criticare il regime, di costruire un'opposizione democratica. Ciò che più detestavo era l'imposizione di un sistema di vita che non avevo potuto scegliere, e l'impossibilità di percepire effettivamente la realtà esterna all'Urss. Anche a scuola studiavamo soltanto la storia del regime, dal 1917 in poi, con penose manipolazioni ed enormi taglie».

In che cosa e in che modo sta cambiando l'Urss? «Oggi il mio Paese si sta aprendo gradualmente al mondo occidentale, e vari sono i tentativi di inserirsi nella libera iniziativa privata, attraverso la creazione di aziende a capitale misto: cosa a mio parere importantissima per intraprendere il cammino verso la democrazia».

La tua gente detesta davvero il comunismo, è felice di poterlo raccogliere i rottami e gettarli via? «In Urss l'ideologia comunista si è spezzata, la gente non ci crede più e

cerca di sradicarla con tutta la sua forza. La distruzione dei simboli del regime comunista è sintomatica della dispersione della mia gente».

Credi che la realizzazione del comunismo in Urss rispetti le teorizzazioni di Marx?

«No, assolutamente. In Urss si è realizzato il comunismo di Stalin, perché penso che il marxismo sia un'ideologia pura, l'aspirazione ad una società di eguali che realizzi al massimo i desideri del popolo. Invece in Urss il popolo era sgozzato e sottomesso, padrone di niente, solo servo della burocrazia di Stato. Non era una società di eguali, c'era una profonda differenza tra il tenore di vita dei dirigenti e quello della gente comune».

Avrai vissuto momenti di panico quando il 19 agosto Gorbaciov è

stato destituito: cosa hai pensato? «Mi trovavo in Italia, le notizie erano frammentarie e poco precise; ho temuto che potesse esserci una restaurazione dei conservatori e si infrangesse ogni speranza di democrazia».

L'assedio dei tank ti ha allarmato?

«Moltissimo. Ho temuto per l'incolumità dei miei familiari, che abitano vicino al parlamento di Mosca. Dopo 4 giorni tutto è finito, per fortuna».

Quale significato politico attribuisce a questo tentativo di restaurazione?

«E' probabile che sia stato un disperato tentativo di far retrocedere la storia sovietica di 5 anni; oppure, come molti credono, si è trattato di un gioco politico per permettere a Gorbaciov di estromettere dal governo i conservatori».

In quei giorni Eltsin è divenuto il simbolo della libertà contro l'oppressione, il difensore delle istituzioni democratiche. Cosa pensi di lui?

«Attualmente, come leader della maggiore repubblica sovietica, è sostenuto da tutto il popolo russo, e per superare i tanti problemi che opprimono l'Urss, bisogna assecondare i desideri del popolo».

In questi anni di perestroika le condizioni di vita della tua gente sono mutate in meglio?

«A mio parere la situazione interna è peggiorata a causa dei moltissimi problemi sociali ed economici irrisolti; purtroppo questo è il prezzo da pagare per poter conquistare la libertà».

Eléna: «Un futuro pieno di sacrifici per rilanciare la Cecoslovacchia»

■ di MATTEO LA RAGIONE ■

Dopo essersi esibito nel "Festival delle Torri", un gruppo di giovani cecoslovacchi si è trattenuto per una settimana nella nostra città.

Una chiacchierata con la responsabile delle "Angelika Majorsette", la bella e simpatica Eléna Pokutovo, ci ha fatto conoscere la realtà di un Paese posto al centro dell'Europa e c'ha disvelato da nostro. Un Paese appena uscito da una pesante dittatura.

Abbiamo parlato dei giovani, i futurari artefici del cambiamento e del rilancio della Cecoslovacchia.

In tanti accedono agli studi universitari (molto frequentate sono le facoltà di biologia, medicina, filosofia). Ascoltare un po' di musica e servirsi delle numerose strutture sportive costituiscono le attività del tempo libero. Quarant'anni di rigida dittatura hanno

quasi spento il loro sentimento religioso e li hanno allontanati anche dall'impegno politico.

Il problema principale che devono affrontare è rappresentato dal lavoro, quasi introvabile, date le condizioni della prostrata economia nazionale. La mancanza di un'occupazione li priva dell'indipendenza economica, della possibilità di vivere da soli e di fruire di molteplici beni di consumo (l'automobile è un lusso per pochissimi). I giovani cecoslovacchi sono attenti ai problemi ecologici e si mostrano preoccupati delle tante fabbriche che sorgono nei centri delle ditte.

Dell'Italia e di Cava dei Tirreni hanno apprezzato il calore della gente. In generale sono stati colpiti da una società che, in tanti i campi, è molto varia rispetto all'uniformità cui sono abituati. Conoscono i problemi che ci affliggono e non si nascondono che, ben presto, dovranno affrontarli nella loro realtà nazionale.

Consapevoli delle grandi difficoltà che li attendono, i giovani cecoslovacchi sono pronti a sacrificarsi per costruirsi un avvenire. «Dovero lavoro sodo per vent'anni» ha affermato Eléna.

Questo spirito di sacrificio rappresenta per la Cecoslovacchia la migliore risorsa con cui affrontare il futuro.

Mercatino del libro contro il caro-prezzi

"Contro l'elevato costo dei libri: questo lo slogan della II edizione del "Mercatino del libro usato", organizzata dall'associazione studentesca "A. Sinistra". L'iniziativa aveva lo scopo di fare da tramite tra gli studenti delle scuole medie inferiori e superiori, che volevano vendere libri usati, e quelli che desideravano acquistarli. Il Mercatino è rimasto aperto tutti i giorni presso la sede del Partito Democratico della Sinistra in via Mazzini.



Ristorante "da Vincenzo"

di Felice Della Corte

Viale Garibaldi, 7 - Tel. 089/464654
Ab. - Via Veneto, 54 - Tel. 089/465757
84013 Cava dei Tirreni (Salerno)

pensione:

via V. Veneto, 40 - Tel. 089/465346



APRI LA PORTA ALLA SICUREZZA DELLA TUA FAMIGLIA CON LA SOLIDITÀ DELLE GENERALI

Rag. Giuseppe D'Auria
Rappresentante Procuratore
Agenti di Cava dei Tirreni
Via A. Sorrentino, 3
84013 Cava dei Tirreni (Sa)

RASSEGNA STAMPA

di PASQUALE PETRILLO

Nutrita più del consueto la rassegna stampa di questo numero, relativa ai mesi di luglio, agosto e settembre.

La politica cittadina è al solito protagonista sulle pagine locali dei quotidiani; ricostruiamo i vari passaggi, rileggendo i titoli delle numerose corrispondenze. "Una poltrona all'Alcaz divide la Dc di Cava", "Bofeni all'interno della Dc: tre assessori della Sinistra sveducchiata hanno presentato le dimissioni", "Il Psi sospende Gerardo Gambardella", "Dopo la bufera la Dc finge la tregua", sono le corrispondenze di luglio del *Giornale di Napoli*, che apre settembre con "Dopo le ferie Abbio ritrova la Dc ancora spaccata", quindi "Mezza Dc salta Abbio", "I bluff di Abbio", infine "Il Psi guarda a sinistra". "Scelte difficili per Abbio" è titolo della prima corrispondenza stembiana del *Roma*, che continua con "Abbio si è dimesso", "Abbio: sono ancora sandali", "Sospense al comune", il *Mattino*, "Ok la sporca e la giunta chiama i privati", "Cava d'estate si riscopre città pulita", "Ok il servizio rifiuti", Cava ha scoperto la strada della privatizzazione", infine a settembre "La Nettezza urbana resta in mano ai privati".

L'emergenza rifiuti è la soluzione trovata dall'amministrazione comunale danno lo spunto ad alcune corrispondenze del *Giornale di Napoli* ad agosto "Cava è sporca e la giunta chiama i privati", "Cava d'estate si riscopre città pulita", "Ok il servizio rifiuti", Cava ha scoperto la strada della privatizzazione", infine a settembre "La Nettezza urbana resta in mano ai privati".

La ripresa dell'attività scolastica è oggetto di alcuni articoli sempre sul *Giornale di Napoli*: "Osservi più di tre miliardi per far suonare la campanella per tutti", "Trecento milioni medicare le scuole", infine "Cava sceglie offerte limitate" relativamente alla negativa situazione dell'Istituto tecnico commerciale "Della Corte", che "anche quest'anno - scrive Antonio De Caro - rischia seriamente di non poter iniziare regolarmente l'anno scolastico, nonostante le continue richieste e sollecitazioni all'amministrazione provinciale". "Il quadro del mondo scolastico cavease, quale emerge dalle parole dell'assessore all'istruzione Eligio Canna", scrive il *Mattino* Peppino Muono nella corrispondenza "Scuola difficile", è particolarmente preoccupante. L'articolo continua riprendendo una sorprendente dichiarazione dell'assessore Canna: "E' giusto che la città sappia che paghiamo lo scotto di una gestione fallimentare". Ci verrebbe spontaneo chiedere dove sia stato finora l'assessore Canna, se non sapessimo che da quasi quindici anni si salda feduto sui banchi della maggioranza. L'accettiamo come autoironia... non è mai troppo tardi.

Le polemiche sui megacorci sembrano essersi sopite con gli spettacoli ad agosto di De André e Masini ed a settembre di Lucio Dalla. "La mancanza di inconvenienti - informa Enzo Senatore al settimanale cattolico *Adre* - ha tranquillizzato anche gli organizzatori, nell'occhio del ciclone all'indomani del concerto di Vasco Rossi".

Il degrado cittadino affiora sempre più anche dalle pagine dei giornali, con le numerose notizie di cronaca nera successive all'omicidio in piazza Duomo, avvenuto ai primi di luglio. Leggiamo alcuni titoli, sufficienti a dare lo spessore del fenomeno, cominciando con il *Mattino*: "Trincono in manette due giovani scippatori", "Svaligiava negri a Cava", "Scippatore battuto dallo spione di un passante, arrestato dalla polizia", "Guardia forestale vent'anni prigioniero", "Drogato in asinenza si getta sotto un furgone", il *Giornale di Napoli*: "Una lite finisce a coltellate", "In tre rubano pacchi nel deposito della FS", infine il *Roma*: "I carabinieri arrestano venditore ambulante, nascondeva in casa cocaina e hashish".

A fine settembre, comunque, il fatto di cronaca più preoccupante: l'attentato a scopo dimostrativo al noto imprenditore cavease Antonio Di Donato, titolare del fenomeno, cominciando con il *Mattino*: "Trincono in manette due giovani scippatori", "Svaligiava negri a Cava", "Scippatore battuto dallo spione di un passante, arrestato dalla polizia", "Guardia forestale vent'anni prigioniero", "Drogato in asinenza si getta sotto un furgone", il *Giornale di Napoli*: "Una lite finisce a coltellate", "In tre rubano pacchi nel deposito della FS", infine il *Roma*: "I carabinieri arrestano venditore ambulante, nascondeva in casa cocaina e hashish".

A fine settembre, comunque, il fatto di cronaca più preoccupante: l'attentato a scopo dimostrativo al noto imprenditore cavease Antonio Di Donato, titolare del fenomeno, cominciando con il *Mattino*: "Trincono in manette due giovani scippatori", "Svaligiava negri a Cava", "Scippatore battuto dallo spione di un passante, arrestato dalla polizia", "Guardia forestale vent'anni prigioniero", "Drogato in asinenza si getta sotto un furgone", il *Giornale di Napoli*: "Una lite finisce a coltellate", "In tre rubano pacchi nel deposito della FS", infine il *Roma*: "I carabinieri arrestano venditore ambulante, nascondeva in casa cocaina e hashish".

La nostra città produce comunque anche cultura e spettacoli, che hanno avuto il giusto spazio sulla stampa. Ricordiamo il Festival delle Torri, "rassegna internazionale di musica e cultura" - scrive Raffaele Balsamo su *il Giornale di Napoli* - giunta alla quarta edizione tutta all'insegna delle qualità artistiche e dell'universalità dei messaggi; un'anche la seconda edizione del "Campionato nazionale sbandieratori under 15", un appuntamento culturale e sportivo assegnato per il secondo anno consecutivo alla città metelliana dalla Federazione italiana sbandieratori di Faenza.

Sembrano, invece, non prendere in considerazione la nostra città le Ferie del Teatro. "Con la ripresa a pieno regime dell'attività lavorativa - ritorna puntuale ancora una volta sull'argomento il collega Raffaele Balsamo su *il Giornale di Napoli* - i pendolari caveasi utenti delle FFSS, ripropongono il problema di migliori trasporti ferroviari quotidiani". "Il timore conduce Balsamo - è che certe promesse fatte ai pendolari possono poi rimanere solo sulla carta, secondo i disegni dell'utenza". Un timore, purtroppo, che avevamo già espresso nel numero di luglio, proprio in questa rubrica.

STUDIO DENTISTICO

dott. Luigi Vitale

Medico
Chirurgia Odontoiatrica
Igiene, Prevenzione e cure dentarie
Chirurgia orale
Protesi fissa e mobile
Ortodonzia

Viale G. Marconi, 15
Cava de' Tirreni (Sa)
Tel. 089/463584



Cava de' Tirreni
Parco Beethoven, 15
Tel. 089/344690

ATTRAVERSO LA CITTÀ

a cura di ANTONIO MEDOLLA

● Gemellaggi: sfumata Castellon, spunta Manises

Sfumato il gemellaggio con Castellon de la Plana, in Spagna, Cava torna ad interessare contatti con la penisola iberica. Grazie agli sforzi del comitato di gemellaggio, dopo Schwerte in Germania e Pittsfield negli Stati Uniti, dovrebbe essere la volta di Manises, vicino Valencia, il cui ente comunale di promozione turistica si è dichiarato disponibile ad ospitare in ottobre un gruppo di caveasi. In aprile, poi, la delegazione spagnola verrebbe a Cava, per ufficializzare lo scambio turistico-culturale.

● 58 Sagre di Monte Castello in mostra a S. Giacomo

Per iniziativa del Comitato permanente per la Sagra di Monte Castello, nella prima quindicina di settembre la quattrocentesca chiesetta di S. Giacomo al Borgo (popolarmente conosciuta come "la chiesa di Madonna Lucia") ha ospitato una mostra saggistica, dedicata a ben cinquantotto edizioni della festa (1934-1991). In una serie di pannelli, i visitatori hanno potuto ammirare fotografie, ritagli di giornali, manifesti, costumi, bozzetti scenografici e numeroso altro materiale, allestito con intelligente abnegazione da Guglielmo D'Alessio, Luigi Aleotti e Riccardo Di Mauro, con la collaborazione del presidente Renato Perrinone e di molti altri soci del Comitato. Erano anche in esposizione libri e stampe dell'editore Avagliano, che ha dedicato una parte cospicua della sua produzione ad illustrare le vicende storiche e culturali di Cava.

ADDIO AD ERNESTA ALFANO
Si è spenta a 70 anni
la signora dell'iride

Minata da una grave malattia, il 23 luglio scorso si è spenta a 70 anni Ernesta Alfano, fondatrice e direttrice del Centro Culturale "L'iride".

Persona di grande energia interiore e di forte vocazione creativa, nonché lei stessa apprezzata pittrice, ha legato il suo nome al Concorso di pittura, narrativa e poesia "Città di Cava", che, giunto con crescente successo all'ottava edizione, ha messo in contatto con Cava centinaia di persone di ogni parte d'Italia e ultimamente anche di altre nazioni.

Ernesta Alfano, attraverso le future edizioni del concorso, "vivrà" ancora nella vita cittadina. E' tutto più vivo nel quotidiano ricordo di parenti ed amici, ai quali, oltre il normale bagaglio di affetti, ha lasciato l'eredità della sua tenace e gioiosa voglia di vivere, emblematicamente testimoniata nei suoi dipinti dall'esposizione dei papaveri rossi in campo verde e da paesaggi costantemente solari.

E' il muro della morte, dopo una vita spesa bene, potrà essere scavalcato. Almeno idealmente. (F.B.V.)

● Sgombrato dal cemento il parco di Villa Rende

Sta per essere restituito al suo antico decoro il parco di Villa Rende ai Piane. Trasferiti gli anziani che vi erano alligati nella moderna struttura del gemellaggio, dopo Schwerte in Germania e Pittsfield negli Stati Uniti, dovrebbe essere la volta di Manises, vicino Valencia, il cui ente comunale di promozione turistica si è dichiarato disponibile ad ospitare in ottobre un gruppo di caveasi. In aprile, poi, la delegazione spagnola verrebbe a Cava, per ufficializzare lo scambio turistico-culturale.

● Serata benefica per gli indios Yanomami

Ben 4 milioni e mezzo, grazie all'impegno dell'associazione culturale "Politeia", sono stati raccolti nel corso di una serata benefica, che si è tenuta nell'abbazia dei coniugi Anna ed Antonio Casillo. La somma sarà destinata alla costruzione di un ospedale per gli indios Yanomami nella città di Boa Vista (Stato di Roraima) in Amazonia.

Alla generosità degli invitati - tra cui il presidente della Provincia De Simo-

ne, il sindaco Abbio, l'on. Flora Cavanese e il dott. Giovanni Viviano -, ha corrisposto la bravura dimostrata dai grandi e piccoli artisti che si sono esibiti: Raffaele Albello, Franco ed Antonio Angrisani, Tommaso Averla, Marino Cogliana, Margherita De Angelis, Franco Deidda, Armando Lambertini, Sandra e Lorenza Scariotti, Virginia Silvestri, presentati da Felice Scermino. Particolarmente soddisfatti il presidente dell'associazione, dott. Vincenzo Prisco,

● Premio siciliano per Verdi e i suoi ragazzi

Un altro premio per il gruppo del Piccolo Teatro al Borgo. Questa volta a Bivone, in provincia di Agrigento, la giunta, costituita dal pubblico, non ha avuto dubbi: "Questi fantasmi" di Eduardo, nella superba interpretazione della compagnia cavease, merita di vincere. Una bella soddisfazione per Verdi e i suoi ragazzi: Enrico Passaro, Elisabetta Coppola, Carmela Lodato, Rosa Salasno, Raffaele Santoro, Antonio Carrara.

Incontro di scuole a Schwerte con applausi al duo pianistico

Dal 7 all'11 settembre scorso è stata ospite a Schwerte una delegazione di insegnanti della scuola materna ed elementare del Circolo di Cava dei Tirreni.



L'esperienza, attivata grazie all'impulso ed alla volontà del direttore, Ambrogio Letto, si è rivelata interessantissima. Il programma del soggiorno, infatti, comprendeva oltre alle tappe turistiche d'obbligo (Colonia, Munster) un incontro con il sindaco nella caratteristica Rathaus di Schwerte, ed un'intera mattina trascorsa in una scuola elementare. Le insegnanti caveasi ed il direttore hanno, così, potuto confrontarsi con i colleghi tedeschi e scambiare con essi le proprie esperienze didattiche.

Indimenticabile è stata, poi, l'ultima sera trascorsa nella cittadina di Schwerte. L'incontro-dibattito con i principali rappresentanti delle scuole di ogni grado si è concluso con l'applauditissimo concerto delle pianiste Maria Alfano ed Ester Senatore, che hanno dato anche all'estero un saggio del proprio virtuosismo tecnico, con i "Pezzi del lupo" di Rachmaninov e della loro ricercatezza espressiva e timbrica con la struggente "Fantasia in fa min." di Schubert.

Alla fine le pianiste hanno voluto rendere un omaggio tutto italiano ai loro ospiti, proponendo una brillante esecuzione della "Pétite fanfare" di Rossini.

Ester Cherri

INTERNATIONAL HOUSE
SCUOLA DI INGLESE

- TRADIZIONE
- QUALITÀ
- INNOVAZIONE

SALERNO

P.zza Ferrovia 39
Tel. 089/239914 - 239819

CAVA DEI TIRRENI

Viale Marconi 39
Tel. 089/343637

AUTHORISED
CENTRE

ESAMI IN SEDE

- PRELIMINARY ENGLISH TEST
- FIRST CERTIFICATE
- PROFICIENCY
- DIPLOMA OF ENGLISH STUDIES

SONO APERTE LE ISCRIZIONI



LA SUA SQUADRA HA STRAVINTO LA COPPA CITTÀ DI CAVA Adinolfi: «40 anni di calcio amatoriale mi fanno sentire giovane tra i giovani»

■ di ANTONIO DI MARTINO ■



Le squadre di Ennio Adinolfi, vincitrice dell'edizione '90/91 della Coppa Città di Cava. Da sinistra a destra, in piedi: Grieco, il presidente Adinolfi, Avallone, Marino, Apicella II, Muolo, Apicella I, Sarno, Leo. Accosciati: Grasso, Rispoli, Brunetti, Pisapia, Luciano, Russo, Mancuso.

Nel consueto appuntamento annuale con il Centro Sportivo Italiano organizza con tutti i suoi affiliati e nel quale il Presidente Pasquale Scrinio tira le somme dell'attività svolta nel corso dell'anno sociale e s'ila il programma di quella futura, tra i tanti volti noti e meno noti dello sport amatoriale cavaese, uno in particolare appare raggiante e carico di soddisfazione: quello Ennio Adinolfi, presidente dell'omonima squadra di calcio.

Quest'anno infatti i suoi ragazzi hanno stravinato, uscendo imbattuti in un

novero di 18 squadre, la Coppa Città di Cava, il più prestigioso torneo stracittadino.

«Una soddisfazione immensa - dichiara Adinolfi - che giunge a coronamento di una lunga militanza nel calcio amatoriale e che non può stancarmi se riesce ancora a regalarmi questo tipo di emozioni. Euforico, quasi con le lacrime agli occhi, il presidente si lascia andare: «Sono 40 anni che vivo con loro e per loro, per i miei ragazzi; ne ho vestiti più di 2000 con i miei "compleanni" e mi auguro di vestire altrettanti in futuro».

La società di Ennio, 57enne presidente factotum, che di professione fa il parrucchiere, è una delle più vecchie affiliate al CSI Cava. Dal 1968 partecipa ai vari tornei e in tutte le categorie (allievi, esordienti, juniores). Ma a costo di quanti sacrifici?

«Molti, moltissimi, forse troppi. Non nascondo che qualche volta ho pensato di smettere, di dedicarmi più alla mia famiglia e alla mia attività commerciale: ma poi, visto che i miei figlioli si sono dimostrati i miei migliori collaboratori, tutto è stato più facile, e l'avventura continua».

In tanti anni di attività chi ricorda con particolare affetto e soddisfazione?

«È facile rispondere: naturalmente tutti. Chi più chi meno sono nel mio cuore e nei miei ricordi: sono tutti dei figli per me, e come nel rapporto padre-figlio amore, amicizia, complicità, conflittualità sono sentimenti che quotidianamente vivono in me. Se poi vuol sapere qualche nome in particolare, beh, la lista è lunga, ma due tra tutti li posso fare, non fosse altro per il fatto che sono giovanissimi e soprattutto vicini a noi: Enzo Criscuolo, che siede sulla panchina della Battipagliaese al fianco di Paolo Braca, e Sandro Luciano, che milita tra le fila della Cavaese dei fratelli Sorrentino».

Che cosa l'ha spinto da anni ormai a perseguire questa scelta di vita?

«Non amo fare retorica, ma chi mi conosce lo sa: in tutte le mie attività, di lavoro, politico (n.d.r. Ennio Adinolfi è consigliere della Prima Circoncrizione), sportive, ho sempre puntato a dare spazio ai giovani e al loro problema. Ho dei figli e so quali e quanti sono questi problemi: perché allora lasciarli soli? Perché non dare loro qualcosa per aggiungere un pizzico di sale alla vita? Ritengo che lo sport sia una delle armi vincenti nella battaglia del recupero e della salvaguardia di quei valori spesso dimenticati che sono alla base di una società giusta. L'impegno negli allenamenti, la disciplina, il senso della sportività: queste le richieste fondamentali nel rapporto tra me e i miei ragazzi. Il discorso va avanti così da anni nel reciproco rispetto. Perché lo faccio, e per quanto ancora? Egoisticamente le posso dire che mi fa bene, mi fa sentire giovane vivere tra i giovani; per quanto ancora lo farò, beh, questo non spetta a me stabilirlo. Se dipendesse da me, direi per sempre. Ma dato che è impossibile, pensiamo al futuro immediato e ai campioni CSI che bussano alla porta. Sa, un pensiero sulla vittoria finale, già l'ho fatto».

PROMOZIONE D'ECCELLENZA PER LA FUTURA CAVESE

L'intrepida parte in sordina ma punta ad alti traguardi

■ di PASQUALE NUNZIO LUCIANO ■



L'intrepida Cavaese in formazione tipo

In seguito alle note vicende di questa estate, a Cava il calcio ha ripreso dalla Promozione d'Eccelesenza, massimo campionato regionale.

Giovedì 12 settembre si è tenuta nella sala consiliare del comune la presentazione della neonata S.S. Intrepida Cavaese, alla presenza del sindaco Abbro, di rappresentanti della stampa, e di pochi tifosi curiosi di scoprire il futuro della squadra del cuore. Dopo gli auguri del primo cittadino, l'addetto stampa della Cavaese, Antonio Di Martino, ha presentato i 20 giocatori della rosa, l'allenatore Aniello Salzano e l'intero staff tecnico e dirigenziale.

Il nuovo presidente è Pasquale Sorrentino, imprenditore edile cittadino, di cui si è parlato nella scorsa primavera a proposito di un suo interessamento ad entrare nella vecchia Proca come per salvataggio dal fallimento. Ma, come lui stesso ci conferma, ha preferito costituire una società nuova, di cui fosse soltanto lui il proprietario: «Io possiedo alcune aziende, di cui siamo proprietari solo io e mio fratello, e che non sono mai fallite. L'unica

volta che mi sono messo in società con altre persone, siamo falliti. Lo so che ora partiremo da molto in basso, ma posso assicurare i tifosi, dai quali mi aspetto lo stesso calore ed affetto che hanno avuto per la Cavaese in passato, che farò di tutto per portare questa squadra al più in alto possibile».

L'allenatore e buona parte della rosa provengono dal Luzzano, squadra dalla quale la Cavaese ha rilevato il titolo di Intrepida. Il mister Salzano si mostra soddisfatto della campagna acquisti fin qui effettuata, e rivela che attenderà «una zona mista, schierando una difesa rigorosamente ad uomo e un centrocampo disposto a zonare».

Quindi, dopo che quest'estate sembravano perse tutte le speranze, a Cava si ricomincia a parlare di calcio ed intanto il campionato è arrivato alla sesta giornata, con la Cavaese avviata a scalare le prime posizioni.

Per ora, ci dovremo accontentare di vedere squadre che, con tutto il rispetto, non si chiamano né Milan né Lazio, ma almeno potremo srotolare le bandiere e sventolare di nuovo gridando: «Forza Cavaese!».

CALENDARIO

CAMPIONATO D'ECCELLENZA - CIRCOLE B

1. Cavaese - Paganese
Lib. Alifanera - 1. Cavaese
1. Cavaese - Palmese
1. Cavaese - Supri
N. Terrigno - 1. Cavaese
1. Cavaese - Nocera
Rin. Quindiciere - 1. Cavaese
1. Cavaese - Gelbini
Scandone Felice - 1. Cavaese
1. Cavaese - Gregoriana
Posidon - 1. Cavaese
1. Cavaese - Pontecagnano
Angeli - 1. Cavaese
1. Cavaese - Sangemarese
Maiori - 1. Cavaese

QUADRI SOCIETARI

Ragione Sociale: S.S.I. Cavaese s.r.l.; Colori sociali: Bianco-Blu; Campo: Stadio Comunale "Simonetta Lambertini"; Sede sociale: piazza Duomo, 2 - Cava dei Tirreni (tel. 089/7449520); Presidente: Pasquale Sorrentino; Segretario: Rosario De Rosa; Addetto stampa: Antonio Di Martino; Allenatore: Aniello Salzano; Allenatore in seconda: Elio Vianaro; Allen. under 18: Michele Lambertini; Medico sociale: Andrea Massa; Massaggiatore: Ciro Belloquardo; Magazziniere: Beniamino Prappa.

GIOCATORI

Portiere: Francesco Nicola; 955 svincolato; Difensori: Benninghio Giancarlo 1965 Lanzano; De Cesare Ciro 1971 Pro Salernitano; Casolino Guido 1970 Lanzano; Amendola Luigi 1970 Portici; Cannavaccchio Enrico 1958 Martini; Scrimmo Alfonso 1963 Eboliato; Senatore Matteo 1969 Lanzano; Vascio Giuseppe 1967 Lanzano; Centrocampisti: Di Santis Matteo 1967 Procaese; Anselmo Domenico 1966 Lanzano; Imparato Giuseppe 1967 Lanzano; Cuccinello Domenico 1963 Agropoli; Di Martino Franco 1973 Cava; Gennaro Antonio 1966 Palmira; Luciano Sandro 1972 Procaese; Attaccanti: De Borja Pietro 1969 Martini; Palumbo Giovanni 1957 Lanzano; Veloni Ciro 1963 Nocera; Di Palma Sergio 1969 Portici; Cesaro Amilco 1968 Lanzano.



I fratelli Mario e Giuseppe Paggieta, titolari della Scuola Calcio Alba Cavaese, con i loro ragazzi, protagonisti del Torneo "Simonetta Lambertini".



La COOP è la più grande organizzazione di distribuzione alimentare in Italia
La politica della COOP
Si qualifica per:

- 1 La Qualità dell'offerta e l'efficienza del servizio;
- 2 i prezzi molto contenuti;
- 3 le promozioni di consumi alternativi e l'educazione del consumatore

La COOP la puoi trovare a Cava de' Tirreni in Via A. Lambertini, 3 nei pressi dell'Hotel Victoria

LA COOP sei tu, chi può darti di più...

BULLI
SPORTS WEAR

Via Della Repubblica, 20
Cava de' Tirreni

e Belli

digitalizzazione di Paolo di Mauro

A UN ATLETA CARIOCA LA "XXX S. LORENZO" L'italiano Carosi splendido terzo nella gara podistica vinta da Neto

di ANTONIO DI MARTINO

Sul tradizionale percorso che collega le frazioni di San Lorenzo, Pregiato, San Pietro, Rotolo, domenica 2 settembre si è disputata la XXX edizione della Podistica San Lorenzo, gara a livello internazionale di podismo su strada.

Tra le sezioni della manifestazione: la gara Allievi, con partenza alle ore 16, quella femminile alle ore 16,30 e quella più attesa ed importante alle ore 17, per un totale di circa 200 atleti, provenienti da ogni parte del globo.

La gara principale ha vissuto sullo splendido duello fra i tre favoriti della vigilia: il brasiliano Antonio Vicente Neto della società carioca Coquimos,

secondi. A 12 secondi invece Carosi, che nel finale tentava il disperato riaggancio. Un successo di pubblico e di partecipanti per questa edizione, che fa sentire altro ben sperare per il futuro.

Il trofeo Armando Di Mauro è andato quindi al brasiliano Vicente Neto, medaglia d'argento alla sua società. Soddisfatto della sua prestazione l'italiano Carosi, che ha avuto parole d'elogio per i due avversari, ed ha apprezzato l'organizzazione impeccabile della manifestazione, la bellezza del percorso e le sue difficoltà.

Tomando al vincitore, il valore del brasiliano, che si presentava a Cava con già in tasca il passaporto per Barcellona '92, avendo ottenuto in precedenza il minimo utile per partecipare alla gara dei 10.000 metri, è stato confermato dal record da lui ottenuto sul percorso, che ricordiamo essere di 7.800 metri. Tempo finale 23 minuti e 4 secondi, 5 in meno del precedente record.

Luciano D'Amato, addetto stampa della manifestazione, non può che ritenersi soddisfatto di come sono andate le cose: «Il successo della Podistica S. Lorenzo va di anno in anno aumentando: con enormi sacrifici e l'assillo degli sponsor, abbiamo portato a termine anche quest'anno una dignitosissima



Angelo Carosi in piena azione

il marchigiano Tajar ed il nostro Carosi, che ricordiamo superativo a Tokyo con il suo 7° posto nella 3000 siepi, e nel cui palmares c'è un 4° posto agli ultimi europei sempre sui 3000 siepi, oltre al titolo di campione italiano nella stessa specialità.

Tatticamente perfetta la gara dei due stranieri, che riuscivano ad imporre il loro ritmo su tutto il gruppo, tenuto a debita distanza fino in vista del traguardo. Nella sprint finale aveva la meglio Vicente Neto, che all'ultimo precedeva sul filo di lana il marchigiano Tajar, distanziando di 6

S.Lorenzo, a cui è mancato solo l'acuto finale del nostro Carosi. Con lui sul gradino più alto del podio la festa sarebbe stata completa».

Ma già si pensa al futuro: «Archiviata questa edizione, gli stiamo lavorando alla prossima. Molti i nomi eccellenti del podismo mondiale che potranno essere dei nostri nel '92. Tutto per far crescere sempre di più il livello tecnico della gara, e quindi l'interesse della tanta gente che, appassionatamente, affolla i banchi dell'intero percorso. L'appuntamento è per settembre prossimo».

Sergio Coda

PALLACANESTRO Mirano al primato i giganti dell'Atletico

Presentata, sabato 14 settembre, al Social Tennis Club, la formazione dell'Atletico Basket Cava, che quest'anno si presenterà al via del campionato nazionale di serie D in pole position.

Gli acquisti effettuati dal presidente Laudati, ma definiti nella parte economica dallo sponsor, il costruttore Di Donato, sono "pezzi da novanta" ed è facile prevedere che saranno le colonne portanti della squadra biancoverde. Ed allora, fuori i nomi!

Giuseppe Aprea, ventinovenne, è un pivot affidabile in quanto esperto (lo scorso anno giocava in serie C) e con una stazza fisica notevole (con i suoi 212 cm è la "torre" del campionato).

Stefano De Vivo (27 anni) andrà ad arricchire il ruolo di guard; anch'egli porterà con sé un notevole bagaglio di esperienza, acquisito nei diversi campionati giocati.

Giampaolo Mandarino, ventiquattrenne, proveniente da Nocera, è il vero "hallino" del presidente Laudati, che già lo scorso anno voleva portarlo a Cava. L'operazione, riuscita quest'anno, garantisce all'A.B. Cava le prestazioni di una delle migliori ali del campionato.

Alfredo Orientale (23 anni) è un play maker giunto a Cava solo a settembre, a causa del forfait di Enrico Fiore, ritornato a Battipaglia.

L'A.B. Cava ha completato la rosa riciclando in maniera definitiva dalle Casse Rurali Battipagliese, Giacomo Volpe (guardia) e confermando il "vecchio" Giuseppe Ferrara (ala-pivot), Marco Maggio (play) e Francesco Melone (ala), ai quali si aggiungeranno di volta in volta le varie promissioni dei settori giovanili diretti da Alfredo De Pisapia, che rivestirà anche il ruolo di direttore tecnico.

Il campionato è iniziato il 6 ottobre e la formazione cava disputerà le gare interne nel nuovo impianto di S.Lucia, che consentirà ai numerosi appassionati di pallacanestro di avere finalmente un punto di riferimento confortevole.

Leonardo Yallone

CEDUTO AL MARSALA PER 2 MILIARDI E MEZZO È cresciuto in fretta Longobardi il ragazzo con le scarpe del basket

di PASQUALE NUNZIO LUCIANO

Come tutti ricordano, lo scorso giugno la Phonola Caserta vinse il primo scudetto della sua storia nell'entusiasmante finale con Milano.

Il cuore e l'estro di giocatori come Gentile ed Esposito portarono alla vittoria di quello che rappresentava anche il primo scudetto cestistico di un club del Sud. Un contributo, seppur minimo, al trionfo lo diede anche Francesco Longobardi, cavese, di soli ventun anni, ma ormai si appella promessa del basket italiano.

«Se sono arrivato a questi livelli ci tiene a chiarire immediatamente Francesco, dall'alto dei suoi quasi due metri - debbo ringraziare soprattutto mio padre e mio fratello Maurizio, i quali mi hanno indirizzato verso questo sport e mi sono restati sempre vicini».

«Se era per me - dice mamma Emma



Longobardi con il campione brasiliano Oscar

- rimaneva a casa! Ho sofferto molto per la sua lontananza: è andato a Caserta a soli tredici anni... Ora però, considerando il tutto, sono contenta per le soddisfazioni che sto avendo».

«Sì, anche a me è pesata la lontananza dalla famiglia e da Cava. Ero solo un ragazzino e mi trovavo in una città nuova, dove non conoscevo nessuno. Ma poi, pian piano, mi sono ambientato e i sacrifici sono stati ripagati da gioie sempre più grandi».

Longobardi è quindi un ragazzo che è cresciuto in fretta, che ha conosciuto presto il successo ma che non si è montato la testa. «Francesco è un ragazzo d'oro - ci ha detto sinceramente Oscar, campione brasiliano che lo ha cresciuto negli anni che ha giocato a Caserta - e come giocatore credo che ha molto talento e mezzi atletici da sviluppare: sono sicuro che con l'esperienza diverrà una stella».

Ora Longobardi farà un po' di gaviana in B/I: ma solo per modo di dire, visto che quest'anno è stato ceduto al Marsala per 2 miliardi e mezzo. In questa squadra avrà la possibilità di giocare e di raccogliere quell'esperienza che, secondo Oscar, lo farà diventare un vero campione.

QUADRI SOCIETARI DELL'ATL. BASKET

Colori sociali: Bianco-Verde
Campor: Nuovo Palazzetto dello sport di S. Lucia

Presidente: Alfonso Laudati
Direttore tecnico: Alfonso De Pisapia
Allenatore: Biagio Viancone
Medico sociale: Andrea Massa

GIOCATORI

Aprea Giuseppe (età: 29 anni; altezza 2,12); Armentano Ignazio (18; 1,90); Bove Francesco (16; 1,87); De Re Massimiliano (15; 1,75); De Vivo Stefano (27; 1,87); Ferrara Giuseppe (30; 1,94); Grimaldi Vincenzo (15; 1,80); Laudati Dario (17; 1,75); Maggio Marco (28; 1,84); Mandarino Giampaolo (24; 1,95); Melone Francesco (21; 1,94); Orientale Alfredo (23; 1,76); Sorrentino Fabio (17; 1,82); Volpe Giacomo (23; 1,87); Zeppile Marco (16; 1,88).

Voglia di volley, ma le palestre?

Stagione nuova, problemi vecchi, strutture obsolete. Ecco, in poche parole, ciò che attende le associazioni sportive nell'annata agonistica '91-'92.

Dopo la totale paralisi delle attività sportive, sino a fine ottobre nella passata stagione, il quadro non sembra essere sostanzialmente mutato, con tutte le palestre scolastiche chiuse (lo rimarranno quantomeno sino a metà ottobre). Come se non bastasse, sulle società frequentanti l'unica struttura pubblica, la "Parisi", si è abbattuta la scure dell'assessore allo sport Carmine Adinolfi che, con una decisione ridicola, per non dire grezza, vi ha concentrato tutte le associazioni, rilasciando permessi provvisori alle sole squadre che nel volgere di un mese vedranno partire i rispettivi campionati.

Tutto in alto mare, invece, per ciò che concerne i C.A.S. (Centri di Avvicinamento allo Sport), che anche quest'anno sembra siano stati relegati sull'ultimo gradino da chi, come padre, dovrebbe capire la fondamentale importanza di fare sport per un ragazzo.

Lasciando il volley parlato e trasferendosi sul pugilato, come presumiamo, c'è da segnalare soltanto l'ormai avvenuto inizio della preparazione atletica da parte delle tre maggiori formazioni presenti sul territorio: le C2, femminile e maschile della Metelliana Volley e la D femminile dell'Hobby Volley. Per gli altri sestetti partecipanti a campionati minori ci sarà (ce lo auguriamo) tempo e spazio per dare sfogo all'infinita voglia di pallavolo.



Specialità:
Mozzarella e
Boconcini
di Bufala al 100%
Fior di latte, Burro,
Parmigiano Reggiano,
Provone piccante,
Ricotta, Provola,
Caciocavalli,
Formaggi vari,
Provone Auricchio

Viale Garibaldi, 18
Cava de' Tirreni
Tel. 089/847173

TOP SPIN moda & sport

RIVENDITORE AUTORIZZATO:



Cava de' Tirreni - C.so Umberto I, 62/64
Borgo Scacciaventi

Lettere a Scacciaventi

■ Nostalgia del Ritmo-sinfonico

Gent.mo Direttore, nell'anno 1962 ebbe inizio a Cava il "Primo concorso internazionale di musica ritmo sinfonica", trasmesso dalla Rai in Eurovisione. Dopo poche edizioni non fu più ripetuto.

Trattandosi di una manifestazione di rilevanza internazionale, perché non riprenderla? Mi rivolgo in particolare ai nostri amministratori.

Cordialità,

Antonio Saturnino

■ Precisazione di Lacatena

Egregio Direttore, ringraziandoLa per avere inserito nel numero di luglio una scheda di presentazione del mio libro di racconti «Le spose del marinaio», terrei a precisare che le note illustrative sono tratte dall'introduzione al libro, scritta da Romano Lupertini, critico di livello internazionale, valorizzante della mia produzione letteraria, che mi ha portato ad essere inserito, come uno dei 40 migliori scrittori italiani, in una silloge di racconti sull'emarginazione, di imminente pubblicazione.

Cordialmente,

Umberto Lacatena

■ Un vero giornale provinciale

Preg.mo Direttore, in questi giorni ho avuto il piacere di

leggere con attenzione il numero zero di "Scacciaventi". Desidero porgerle i miei complimenti per l'iniziativa e la qualità editoriale. Finalmente un vero giornale "provinciale", come lei lo definisce, ma che a mio avviso di provinciale ha soltanto l'interesse rivolto ad una città molto bella quale Cava dei Tirreni. Easo sicuramente travalerà i confini di Cava e si imporrà in tutta la provincia di Salerno. Complimenti di cuore.

Colgo l'occasione per comunicare quanto segue:

a) Unitamente le invio copia di vaglia postale per sottoscrivere un abbonamento

sostenitore al giornale.

b) Le invio inoltre una rassegna stampa di una mia iniziativa, che da tempo (1989) sta riscuotendo un lusinghiero successo, e le sarei grato se, ritenendola interessante, volesse recensirla sul suo giornale.

c) Le chiedo l'autorizzazione, inoltre, di poter inserire in "Cronaca del mio paese" tutti gli articoli pubblicati su "Scacciaventi".

Sarei ben lieto di poterla conoscere per uno scambio di idee, se lei lo riterrà opportuno.

Intanto le porgo i più distinti saluti.

Giovanni Palopoli

■ Disfida dei pistonieri e Pallo coi cavalli

Egregio Direttore,

sono un lettore del giornale da lei diretto così bene.

Sono anche amante delle tradizioni della nostra città e appassionato allevatore di cavalli.

Fondendo le due cose, mi è venuta un'idea che attraverso il suo giornale vorrei sottoporre alle autorità.

Perché, in occasione della Sagra di Monte Castello, oltre alla tradizionale Disfida tra i Trombonieri, non si organizza anche un Pallo coi cavalli, dividendo i partecipanti in squadre secondo il rione in cui abitano?

Ci pensa quanti stimoli e quanta sana rivalità questo scatenerrebbe tra gli appassionati, e quanto diver-



Una graziosa pistoniera

simento darebbe alla gente uno spettacolo del genere.

Vincenzo Bisogno

DALLA PRIMA PAGINA

Camorra

biati; per l'episodio e per la malavita sociale ad esso sottesa.

Gli appalti del traliccio coinvolgono intorno alla Ditta Di Donato un indotto di molte imprese, quasi tutte della nostra zona. L'attacco a Di Donato può quindi essere un attacco a tutto questo tessuto imprenditoriale, che è grossa linfa dell'economia cittadina. Come reagire, allora, all'episodio e al virus criminale che incombe? Siamo ben coscienti che la delinquenza non è eliminabile nella nostra società. Dobbiamo però operare perché sia ridotta e circoscritta. Cava, a scanso di equivoci, non è ancora "l'inferno del Bronx". Negli ultimi due anni, però,

come già denunciato nel recente convegno del "Centro Guido Dorso", gli episodi di truffe, rapine, furti e aggressioni sono addirittura raddoppiati rispetto al passato. I morti per droga o per pistola ancora bruciano. Quel che è più inquietante, è il loro all'infiltrazione strisciante una continua di iniziative camorristiche: sta quindi finendo il mito di Cava "porto franco" al riparo dalle bande organizzate.

Proiettiamo questi dati a medio termine, fra tre o quattro anni. Vengono i brividi. A questo punto è necessario che ci rimobochiamo le maniche. Tutti, cittadini ed istituzioni. La formazione di un tessuto sociale sano non esclude nessuno, pur se con responsabilità diverse.

Ora, forse, c'è già un'occasione di collaborazione. La nuova giunta De-Pis può e deve caratterizzarsi su alcuni punti, fra cui spicca l'emergenza criminalità. Non le mancano le buone intenzioni: si parla di indagini serie

sulle estorsioni, anche attraverso l'istituzione di un telefono anticamorra. L'idea è buona e va realizzata.

Forse era troppo chiedere di parlare ai testimoni dell'attentato a Di Donato. Ma è troppo chiedere di cominciare a rompere l'omertà, con l'anonimato garantito? E sarebbe troppo chiedere al cittadino di bocciare i rapporti commerciali con le persone in odore di "spaccio" o di "banda"?

Sarebbero solo piccoli passi, lo sappiamo. Ma la coscienza civile si forma anche così. E Scacciaventi non farà certo mancare i mattoni per la sua costruzione.

F.B.V.

Amabile

zo, proprietaria della Tirrena, verrà dalla Parfin un prestito di 120 miliardi. In più la società barese acquisterà per 100 miliardi la quota del 70,1% detenuta dalla Tirrena nel Credito Commerciale Tirreno, una banca con sette sportelli in Campania ed una massa amministrata di 600 miliardi. "È un normalissimo finanziamento a tassi di mercato - dice il presidente della Parfin, Giampaolo Busso - Noi crediamo nella Tirrena e nella sua capacità di riprendere il posto che le spetta nel panorama assicurativo italiano".

A spingere l'operazione Tirrena sarebbe stato - dicono in molti - soprattutto Ambrosio. Va tra l'altro ricordato che Giovanni Amabile è il responsabile della Dc per il settore assicurativo. La Tirrena ha chiuso il '91 in passivo per 41 miliardi, potrà aumentare il capitale sociale a 262 miliardi; come le impongono agli organi di sorveglianza governativi.

CHI HA SCELTO TORO HA SCELTO L'ASSICURAZIONE VITA AD ALTO RENDIMENTO.

Chi, nel 1981, si è assicurato una Polizza Vita Toro, pagando un premio annuo iniziale di L. 2.077.000, già nel primo anno si è garantito un capitale di L. 30.000.000*. Dopo 10 versamenti annui, grazie alla rivalutazione RISPAV, il capitale si è più che raddoppiato, raggiungendo L. 71.185.000, mentre i premi pagati dall'assicurazione ammontano complessivamente a L. 35.086.000. Senza contare il risparmio fiscale che apporta un ulteriore considerevole beneficio economico (tenendo conto di un'aliquota IRPEF del 33%, i premi complessivi scendono a L. 27.025.000)**

Ecco come RISPAV (Ricerca Speciale Polizze Assicurati Vita) lavora in vostro favore, garantendovi due importantissimi vantaggi: la sicurezza di una assicurazione sulla vita e un valido investimento che, anno dopo anno, si rivaluta senza coinvolgere il vostro denaro in complesse o rischiose operazioni finanziarie.

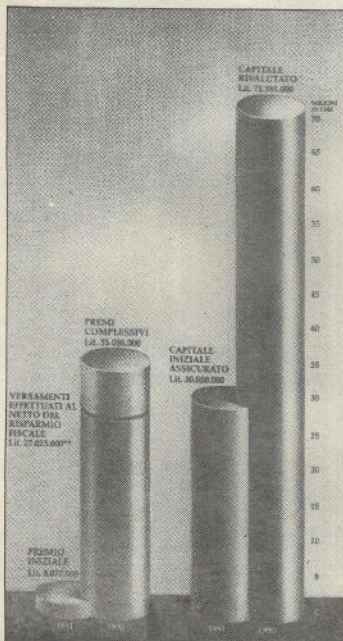
Nel 1989 il Fondo RISPAV ha reso il 12,42% e ci consente di riconoscere agli Assicurati Vita Toro, nel 1990, un rendimento, comprensivo della capitalizzazione al tasso tecnico di tariffa, del 10,06%.

Nel 1989 il Rendimento Rispav è stato del 12,42%



Agenzia generale di Cava de' Tirreni
FORTUNATO FORCELLINO

CORSO PRINCIPE AMEDEO, 55 - Tel. 089 - 4437067/710022



Passando per Cava

Dal diario di Miguel de Castro

■ di TOMMASO AVAGLIANO ■

D poco posteriore alle brevi notizie di viaggio dei due turisti tedeschi ricordati nel n.3 di Scacciaventi, è il passo ben altrimenti interessante (e si capisce: qui finalmente abbiamo una testimonianza di prima mano), tratto dal diario di un soldato spagnolo che soggiornò a Cava nel gennaio del 1605, lo stesso anno in cui furono pubblicate a Lipsia le "Delitiae Neapolitanae" del Megister.

A segnalarglielo è da ritenere la traduzione in "Rassegna Storica Salernitana" (A. VI, 1945, N.1-2, pp.125-126), fu Raffaele Guariglia, ambasciatore e diplomatico di origine raissese (la sua villa, donata con la ricca biblioteca e gli archivi alla Provincia, è oggi sede di un Centro Studi e del Museo della Ceramica Vietrese), ma anche raffinato scrittore ed erudito, ben versato nella sagacità di argomento peripetico.

Il diario "fradello" "Vida del soldado español Miguel de Castro 1593-1611" è presumibilmente fu pubblicato (al riguardo il Guariglia non è preciso)



Il ponte della Molina dal "Voyage pittoresque" del Saint Non (1783)

nei primi decenni del nostro secolo. «E' noto - avverte l'ambasciatore in una breve presentazione - che quando gli eserciti della Spagna scorrazzavano per l'Europa ed il nostro paese era uno dei campi di battaglia preferiti dagli imperialisti dei secoli XV e XVI, alcuni soldati spagnuoli, più colti o più fantasiosi, si dilettavano a scrivere le loro impressioni di viaggio, raccontando i fatti giornalieri della loro vita, per verità il più delle volte non comoda né allegra, malgrado le soddisfazioni che ogni soldatesca straniera può prendersi in pace d'occupazione». «Certo - egli prosegue - fra le

truppe di Carlo V e di Filippo II non abbondarono i Cervantes, ma pur tuttavia sono stati ritrovati parecchi diari di semplici soldati, che presentano qualche interesse per la storia aneddotica di quei tempi».

E da uno di questi - sappiamo quale - trascrive "a titolo di semplice curiosità" la pagina che riguarda la nostra provincia.

La sosta a Cava del de Castro, proveniente per mare coi altri commilitoni da Anifili, durò un giorno e una notte appena, poi sotto la pioggia batente (fecce molto freddo quell'inverno, e cadde anche parecchia neve) egli proseguì per Castel San Giorgio: ma gli bastò per farsi un'idea attendibile della città e dei suoi contorni, e darcene un articolato resoconto che qui di seguito riproduciamo, compreso il particolare che tanto divertì il Guariglia riguardante l'usanza di tutti i maschi, «così vecchi e giovani, come anche ragazzi, dagli otto anni in su, di portare dei bastoni in mano», quasi fosse «legge o privilegio invaliolabile».

e selve.

Qui si fabbricano molte calze di seta ed altre selve molto buone, e tele di seta e bianco lino giacché vi sono molti buoni apparecchi tanto per stenderle che per imbucarle. Vi sono molte buone acque, pane e vino e tutti gli altri approvvigionamenti, particolarmente il pane è come neve e molto apossuro. La gente del luogo, così vecchi e giovani come anche ragazzi, dagli otto anni in su, tutti usano portare dei bastoni in mano, e l'uso è tanto generale che quasi lo considerano come diritto o privilegio inviolabile.

Questo luogo comprende nella sua giurisdizione 219 casoli e villaggi, il più distante lontano quattro miglia. Parliamo di qui, e con una pioggia che pareva si sprofondasse il mondo, giungemmo al giorno seguente a San Giorgio, casale di San Severino, dove restammo quella notte non troppo bene, essendo un casale povero, di pochi abitanti, con le case lontane due miglia l'una dall'altra.

Bombe su Dubrovnik



Questa è una delle due fontane di Onofrio Giordano (architetto cavese del '500) a Dubrovnik. Ne pubblichiamo la foto in segno di solidarietà per la splendida città dalmata, così duramente provata dalla guerra civile.

GIUSEPPE MAROTTA NEL RICORDO DEL FIGLIO

In quel gioco di roccetti c'era già l'oro di Napoli

■ di GIUSEPPE MAROTTA JR. ■

Alle elementari ero già figlio di Marotta. Non proprio Marotta Marotta: in quanto mio padre, a quel tempo, era "soltanto" un buon giornalista dedito all'umorismo, ma comunque un soddisfatto Marotta che aveva iniziato a permettere dolorosi accessi a scuola per via di certi diari, così si chiamavano allora i componimenti di italiani per la mia città. Componimenti che la trappa degli alunni iniziava con un "oggi dopo aver mangiato mio padre e mia madre...".

E da uno di questi - sappiamo quale - trascrive "a titolo di semplice curiosità" la pagina che riguarda la nostra provincia. La sosta a Cava del de Castro, proveniente per mare coi altri commilitoni da Anifili, durò un giorno e una notte appena, poi sotto la pioggia batente (fecce molto freddo quell'inverno, e cadde anche parecchia neve) egli proseguì per Castel San Giorgio: ma gli bastò per farsi un'idea attendibile della città e dei suoi contorni, e darcene un articolato resoconto che qui di seguito riproduciamo, compreso il particolare che tanto divertì il Guariglia riguardante l'usanza di tutti i maschi, «così vecchi e giovani, come anche ragazzi, dagli otto anni in su, di portare dei bastoni in mano», quasi fosse «legge o privilegio invaliolabile».

Insomma, quei diari che avrebbero portato tanto sollievo alla Frank, erano per me una sofferenza: un insegnante che si contentava di qualsiasi composizione, pretendeva da me originalità stilistica e riduzione di fatti inconsueti che un fanciullo normale come me, inserito in una famiglia del tipo normale, non poteva dare. Questi "diari" dovrebbero intimarci oggi, oggi che il corso dell'esistenza ci ha costretto alla fantasia, per non morire.

Allora, mio padre, era una lucina frazionata attraverso il vetro smerigliato del suo invalicabile studio per le disquisizioni della mia giornata o di ragazza. A scuola la mattina e a letto presto la sera. Lo spiraglio dei pasti per l'immagine di mio padre, quando appariva fuori dalle quinte di un quotidiano e magari la sua attenzione. Sicché poteva avvenire che intessente un gioco per me che forse apparteneva alla sua infanzia: un gioco di roccetti che sovrastava su due fili di cotone appuntati alle pareti con i chiodi fra la disperazione di mia madre. Si traslava di proposito sino a quando non sveniva dal desiderio di provare anch'io, lo capisco: per vedere qualsiasi cosa, dobbiamo guadagnare, desiderarla ardentemente.

Forse non ho avuto un padre classico, raccomandato, per un viaggio inverso, dai testi sull'educazione dei figli, e tuttavia mi ritengo fortunato perché ho potuto scoprire completamente cercando nei suoi scritti, lo sono in una sua commedia, "Bello di papà", e lui ha bastato. Lui è dappertutto, nei suoi racconti milanesi come in

quelli napoletani, per tutti e per me. Lo vedo, persino nei suoi atteggiamenti, nel suo sorriso, mai beffardo, sprofondato nella malinconia.

Napoli mi ha avuto per anni come cittadino e visceralmente mi tiene attraverso la surreale napoletanità delle opere marottiane. Se sono un "sanguegnisto", cioè proveniente da madre

piemontese e padre partenopeo, vergognosamente nato a Milano, il mio cinquantesimo per cento di linfa di Posillipo o del Pallonetto oggi è salito di parecchi punti, mi perdoni la mia genitrice.

Col tempo, esser figlio di Marotta è per la verità divenuto sempre più oneroso. Ancora oggi, vicino a una età che non si può essere

che padri se non nomi di qualcuno, ho una preoccupazione in più: che prenda di intingere la penna o il pennello nel colore, sono di fronte ad un impegno più grande degli altri. Ho uno svantaggio, che tuttavia si muta in un sottile vantaggio, persistente, che è quello di fare ogni volta il meglio di ciò che posso dare.

Ho ciononostante alle spalle una vita di cadacubbi: mi domando se almeno in parte sono stato degno. Spero io lenito le mie ansie pensando al figlio di Dante, di Pirandello, di Einstein, se l'ha avuto.

Debo dire, per quanto riguarda le parole, che le ho messe sempre più con circospezione e con l'animo di chi lo fa di nascosto, nonostante tre romanzietti a sfondo psicoascritico di discreta tiratura. Ora ho compiuto l'ironia: ho raccolto anni di versi lasciati scivolare nei cassetti. Le vicende della vita mi hanno spinto a scriverli, rivalessi di uno sfogo. Lo darò a pregiate stampi. Chi formerà la mia presunzione? Forse gli amici, quelli che hanno voluto bene a Marotta. Lui ha profuso stima anche per me. Trovo sorrisi e calore ovunque. Da ragazzo vedevo al cinema Alberto Rabagliati o Osvaldo Valenti e dicevo, sono amici miei. Amici miei tutti i letterati dei quali non segue l'elenco, quelli già santificati come quelli che sono per esserlo. Sovente, questi ultimi, menzionavano una citazione nei suoi pezzi. A testimonianza, ho lettere che conservo gelosamente.

Un giorno potrei chiedere il saldo, per me, chissà.



Lo scrittore in un ritratto di Alberto Manzù per il libro "Di rife e di raffe", edito da Bompiani dopo la sua scomparsa.

**IN CAMPANIA
AL FIANCO DEI PRIVATI
ISTITUZIONI ED OPERATORI
ECONOMICI**



**CREDITO
COMMERCIALE
TIRRENO**

SEDE E DIREZIONE IN CAVA DE' TIRRENI

Filiale in

ACQUARO - ASCA - NAPOLI - NOTERA SUPERIORE - SALERNO - SCORFIO

AUTORE DI «LADRI DI BICICLETTE», FU UN PROTAGONISTA DEL '900

Bartolini tra arte e letteratura

di DOMENICO PUPILLI ■

L'esperienza letteraria di Luigi Bartolini è multipolare, spaziando dalla lirica al romanzo, dall'elzeviro alla critica d'arte, dal racconto, o "capitolo", alla polemica politica e di costume. A questo va aggiunto l'epistolario, tuttora inedito.

Si è tentati di cercare subito una personalità italiana contemporanea a cui paragonarlo, per questo volume unito di diverse competenze artistiche e letterarie. Si può citare Maccaferri, il suo giornalismo polemico, la sua grafica inconfondibilmente satirica, la successità della pittura: o la prosa lirica e nutria visiva di De Pisis, il "Marchesino pittore", e la sua arte corsiva, di lucco; e perché non Carlo Levi, con l'incanto dolente e luminoso della sua pittura, il cui impasto sensuale è così vicino a Bartolini, e con la sua esperienza di confino, e con il contributo non solo a una scrittura, ma anche a una cinematografia neorealista?

Ma c'è l'esempio di **Ariengo Soffici**, a monte della testimonianza bartoliniana, con un rapporto veramente



Luigi Bartolini (1892-1963)

tolini si avvicinò come lui al romanzo, senza raggiungerlo pienamente questa forma né con "Ritorno sul Corso" (1930) né con "Ladri di biciclette" (1946); l'incompiuto "Lemmonio Boro" di Soffici (1912/22) è sostanzialmente un racconto. In una lunga linea di testimonianze e ricordi di guerra, Soffici è presente con "Kobliek" e "La ritirata del Friuli", Bartolini col ricordato "Ritorno sul Corso". Analogia d'esperienza poetica, tra i due, è nel clima strapiaceano tra le due guerre; con la differenza che il più anziano trova una classicità toscana metastorica, mentre Bartolini accende la pennellata di un espressionismo gestuale e cromatico, che porterà il Venturi nel '45 a definire la sua pittura "di punta" nella tradizione internazionale.

A valle del solco bartoliniano incontriamo la figura di Pier Paolo Pasolini, con almeno un punto di vertiginoso avvicinamento tra il maturo e il giovane poeta, alla sua decisiva prova narrativa: quel primo episodio dei "Ragazzi di vita" (1955), "Ferrobodo", uscito su "Paragone" nel 1951, a un anno appena dall'approdo romano; se si pensa che "Ladri di biciclette" è di cinque anni prima, e che Pasolini

Copertina del saggio di Domenico Pupilli su Bartolini Incesteri, pubblicato dall'editore Avagliano. Il libro è stato presentato di recente nella sala d'onore del municipio di Cupramontana, in provincia di Ancona, paese natale dell'artista.

quell'ambire la ricca artistica e la produzione letteraria, la cospietività della quale possiamo vedere nell'edizione vallecchiana dell'opera omnia (1968). Un esempio forse, da Bartolini, non abbastanza seguito (almeno per quanto riguarda i suoi riferimenti vocali all'arte europea), quando, alle "Giubbe rosse", il più giovane marchigiano sentiva forse parlare la presenza pontificale del toscano, prendendogli la compagnia di Dino Campana, un Soffici che - prima di diventare il più grande poeta italiano - era stato Bartolini, scriveva agli impressionisti e Rosso di San Secondo, su Rimbaud e sul Cubismo, meritando la famosa definizione del Sott: "Soffici è un dono". Analogamente, alla virulenza polemica bartoliniana; Soffici esercitò il ruolo dello stroncatore di artisti e di mostre intere (vedi i suoi "Massacrì" e i suoi "Fautucci"), Bar-

« è vivo in Saffici - possiamo constatare anche in Pasolini, tra letteratura e figurazione, che nel frangere è il cinema. Ma anche il giornalismo, gli "Scritti correnti", il petitolario e perfino l'impegno ideologico e sociale hanno il loro precedente nelle polemiche del marchigiano; e l'attivismo rivoluzionario, la sua fiducia cieca e l'amaro disinganno: il cozzo contro le istituzioni, l'utopismo arcadico, la denuncia della massificazione; e infine la trita profetica della "omologazione" e la distinzione tra "sviluppo" e "progresso" che Bartolini - se fosse vissuto - avrebbe sottoscritto. In una parola l'umanesimo di Pasolini è quello di tante opere e di tante polemiche di Bartolini, che però non ha mai avuto un portavoce ideologico, così intenso e precipitato nella cultura postbellica europea come quello marxista.

Per quanto si cerchi, nessuna personalità della cultura italiana del '900 ha la poliedricità di Bartolini, con le sventanti punte qualitative del narratore, del pittore e dell'incisore. Ma questa non va considerata concentrazione meramente casuale di attitudini diverse; va invece intesa, al di là dell'attitudine multimediale dell'individuo, come una peculiarità del secolo ereditata da quello precedente.

La figura di Barloti, che pure fu sostanzialmente un isolato, appare la più ricca e dotata; e se ne potrebbe trattare come è stato fatto, in capitoli perfettamente distinti, quelli di poesia, quelli di prosa e via dicendo; ma sarsa, per un torto non solo a lui, ma proprio a una caratteristica del secolo, la tendenza multimediale dei gruppi, dei cenacoli, e in essi di certi singoli, che appunto in Italia rispondono ai nomi di Soffici e Maccheri, Barloti e Pasolini. Nel loro attivismo vive l'ansia di tre quarti di secolo, a conoscersi, definirsi, esprimersi, comunicare, in rapporto con la memoria storica e la cultura materiale, ma anche col aspirazione a prefigurare un futuro più umanamente umano, più modernamente partecipativo, con l'intima convinzione che l'Italia potesse indicare la via culturale e politica di un nuovo umanesimo, sovversivizzandosi nel senso di una crescita critica e di una nuova coscienza sociale. Con questi intenti Soffici torna da Parigi nel 1907, Maccheri e Barloti fanno la fronda al fascismo, Pasolini si fa comunista.

il suo stato romano). Ma già nove anni prima, Pasolini ventenne, aveva scritto di Bartolini su "Archivatre" ("Umori" di Bartolini), dimostrando interesse per il cinquantenne maestro. Pier Paolo inoltre disegnava, e seguiva i corsi di storia dell'arte di Roberto Longhi, con evidente propensione per il mondo della figurazione.

Ma al di là di coincidenze vere o presunte, quello che avvicina i due artisti/letterati è il travasamento del "un mondo nell'altro, l'equilibrio che

PROVA D'ARTISTA / 6

Ritorno alla casa natale

■ di MARIO CAROTENUTO ■

Ho visto quella strada; ho pensato, lì c'è la mia casa; si entra per il cancello, s'imbocca il portone buio, si sale per la scala scoperta di fronte al giardino e si è sulla terrazza.

A destri c'è la stanza da pranzo con la grande finestra in faccia alla montagna. E' un po' buia, ma in cambio è ampia, fresca quando il sole brucia il terrazzo e le lontananze ardono fino al Vesuvio. C'è lo stipetto giallo attaccato al muro che sa di frutta secca e di condimento, la tavola gialla in mezzo, la cucina in un angolo ed il mastello per lavare i panni quasi sotto la porta. La marmellata bolle nelle caldaie e il buon odore si diffonde nella stanza.

Per la porta a sinistra entro nella camera da letto. C'è l'armadio a due luci, il grande letto di ferro e i comodini con le colonnine. La finestra dà sulla strada del paese che quando piove diventa un fiume e l'acqua scorre rumorosa sotto i gradini delle porte.

Giro ancora a sinistra e sono sul salotto-studio. Ha due finestre; sotto la prima c'è il pianoforte a coda che rispecchia nel nero il chiaro del cielo e gli alberi di noce. Il sediolino del piano è rotondo, di quelli viennesi che si girano in un senso e si abbassano, si girano all'incirca e si alzano. Sulla tastiera manca qualche tasto d'avorio ed appare qua e là qualche macchia scura di legno logoro e sporco.

Alle spalle c'è la libreria scoperta con tanti libri di musica e, vicina, l'altra finestra. In essa il paesaggio si perde lontanissimo e la catena dei monti di Chiunzi scende armoniosa sui noci e gli aranci. Di fronte c'è una casa bassa e si vede il terrazzo senza il parapetto, coi fichi e i pomodori messi al sole. E' nero di pece con qualche striscia bianca di calce.

Sotto vi è l'ampio portone che mette nel cortile che fa anche da aia. Sento lo scricchiolio dei fagioli secchi battuti ad intervalli regolari. Le sedie sono nuove, scure, lucidissime e con lavori a sbalzo sul legno. Sono state comprate da poco.

Uscendo sul terrazzo per la porta dello studio, ho di fronte Castellammare ed il Vesuvio. I giardini si susseguono, uno dopo l'altro, fino al mare. Il nostro è quello sotto il terrazzo, piccolo piccolo con due noci e mezzo, perché uno è sul confine col giardino attiguo. Due peschi, un limone, tre aranci e solchi di patate con quel fiorellino bianco e giallo che sembra una

piccola pansé. Avanti c'è il pozzo con la fune nella carrucola ed il secchio sul davanzale. E' profondo e l'acqua che scende, mentre il secchio sale e la carrucola cigola, ha risonanze misteriose.

A sinistra sul cortile c'è il gabinetto con la porta bucata che filtra il sole. Per scendere giù, la scale è ampia ed i gradini sono bassi.

Vicino a noi abita una capraia. Non dimenticherò mai quell'odore caratteristico di latte e di sporcizia. Al tramonto, quando il gregge torna dalla montagna, affacciandomi vedo un tumultuare di pelli grigie, marrone, nere e sento belati che si rincorrono e quel puzzo che sale, sale, fino ad invadere tutte le stanze.

Quando cala la sera, solo qualche belato ultimo e fioco giunge dal



portone. Scendendo giù l'aria è ancora calda, il terreno è umido, perfino le porte delle stanzette a pianterreno sembrano fatte di grasso, l'odore di latte e sporcizia è così forte che gli occhi mi bruciano. Il cane, col collare di pelli ispide e chiodi lucidi, sonnecchia in un angolo e se mi avvicino ringhia.

Nella casa della capraia non entro mai. Lei è alta, ha i capelli ispidi, i denti grossi e gli occhi chiari, quasi bianchi, con la pupilla nera piantata come uno spillo. Ha una voce grossa e dice sempre cose cattive; i suoi figli sono sporchi come le capre e sono sempre stanchi e dormono dappertutto: a terra, sul muro del cortile, nel verde del giardino.

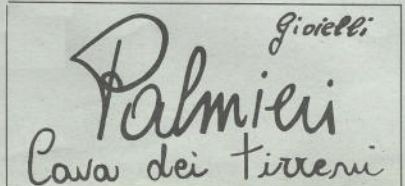
(Disegno dell'Autore)

Ultimo appuntamento con la Lectura Dantis

Diciottesimo ed ultimo appuntamento annuale con la "Lectura Dantis Metelliana" che, con gli ultimi tre canti del Paradiso, completa così il suo ciclo. Dal secondo martedì di ottobre al penultimo di novembre, il programma prevede letture e conferenze di Riccardo Scivano, Agnello Baldi, Domenico De Robertis, Daniele Caiazza, Fernando Salsano, Francesco Mazzetti, Attilio Mettore. Sede degli incontri sarà la sala conferenze della Biblioteca Comunale Avallone. Ricordiamo che una cospicua sezione delle letture degli scorsi anni è stata raccolta, a cura di Padre Attilio Mettore, nel volume "Dante e il Francescanesimo", pubblicato dall'editore Avallone.

Adriana Apicella

 **Linea
Salotti**
DIVANI PER ARREDARE
84013 Cava de' Tirreni (Sa)
Corso Mazzini, 72
Parco Beethoven
Tel. 089/462980



DOPO CINQUE GIORNI, LA RETATA FINALE

Così don Luigi sbaragliò la banda dei caprai

di TOMMASO MILITO

Ottenute le necessarie informazioni sui componenti della banda, i loro delitti ed i loro piani criminali, a Don Luigi Sabatini non rimaneva che procedere con i suoi militi alla retata finale. Ma l'arrivo imprevisto delle Guardie Nazionali di Cetara, salite in perlustrazione fino all'eremo dell'Avvocata, rischia di mandare a monte la felice conclusione dell'impresa: soprattutto quando il guardaboschi che le accompagna, Domenico Apicella detto Spillo, svela ai briganti la reale identità del brigantone e dei suoi caprai, permettendo loro di eludere la cattura.

Sceso dalla montagna, a mezzogiorno del 3 agosto Don Luigi si presentò al sindaco Trara-Genolino, dettando ad uno scrivano comunale la relazione di cui pubblicammo ora l'ultima parte. Grazie alla sua denuncia, i carabinieri delle stazioni di Cava, Tramonti, Amalfi, Maiori ed Ascea poterono ar-



Brigante (foto di R. Del Pozzo)

restare il grosso della banda ed assicurarsi la giustizia. A completamento della deposizione egli dovette rispondere ad una serie di domande, che probabilmente gli furono rivolte dallo stesso Trara-Genolino. Si spiegano così le sigle "A.D.E." (A Donno da Risponde), che leggiamo all'inizio d'ogni capoverso.

Con queste azioni tenemmo al collo il periodo eroico della vita di Don Luigi Sabatini, patriota con Garibaldi al Volturno e poi "sterminatore" del brigantaggio, come lo definisce il Canonicato. Ma non per questo egli cessò di essere protagonista, e fu di volta in volta amministratore comunale, animatore della mondanità cittadina che ruotava intorno al Circolo Canonicato, organizzatore del corteo dei pionieri nella festa di Monte Castello, direttore della caccia ai colombi sul gioco della Serra nelle leggendarie ottobre cavigli.

I BRIGANTI DELL'AVVOCATA

A domanda risponde

I compagni di Proto erano Liberatore Mannara, morio, Vincenzo Amatruda, Francesco il Votichese, e Giovanni Tuni, e Giovanni Proto detto Chiuvo.

D.R. - Forse sarei riuscito ad avere nelle mani tutti i componenti del Proto, se la perlustrazione fatta dalle Guardie Nazionali di Cetara in unione di Domenico Apicella detto Spillo, guardaboschi del Capitolo di Amalfi, non mi avesse deviato il tutto, poi che il guardaboschi sospetto come, dalle conferenze dei dati Proto, avesse riferito essere non Guardie Nazionali. Infatti io prevenni l'ascezione della suddetta Guardia su quel sito e correndo verso di esso, feci di tutto affinché si fosse tornata a perlustrare per altri siti, come il giorno innanzi le aveva prevenuto la Guardia ed i Carabinieri m'interessò, non così lo Spillo che appena mi allontanai, egli saltò il monte e parlò con Francesco Proto, al quale disse, ed a me rapportò, esser non Guardie Nazionali travestiti e non briganti, mi si conferma l'idea maggiorata che l'altro fratello Guardaboschi non era in quel momento all'Avvocata, bensì a Maiori, e quando la sera giunse colosso, pari di vedere il fratello mi disse egualmente, e domandandomi con chi aveva conferito, risposi d'aver tutto saputo da un guardaboschi di Cavigli, a nome Antonio, figlio del caffettiere, a quest'ora per notizia ricevuta da Cetara.

A.D.R. - La nota dei militi che mi accompagnano all'Avvocata sono: caporali, Cesaro Raffaele, D'ursi Sabato, Sagesse Alfonso, Senatore Pasquale; i militi, Baldi Pietro, Baldi Antonio, Genovese Bartolomeo, Pacifico Pietro, Avvoca Giovanni, Scatone Giacomo, Ferrara Giuseppe, Paluzzo Sabato, Contursi Domenico, Senatore Francesco, Pisani Antonio, Guariglia Francesco, Della Monica Alfonso, De Bellis Giovanni, Toriello Pasquale,

Vincenzo Alfieri, Ciccollo Angelantonio, Di Florio Alfonso, Galione Giuseppe, Senatore Antonio, Spisso Carlo, Ammonato Andrea, Amadio Pasquale, Bottiglieri Alfonso, Avigliano Andrea e Memoli Pasquale.

D.R. - Tutti i militi potranno deporre per i racconti fatti dal Proto tanto della grassazione di Pellegrino, uccisione dei fratelli Vitagliano, Raffaele Ruccio, e Alfonso Casabianco, nonché di altre depredazioni, ruberie, furti.

D.R. - Ho a volumi di tutti i militi, i quali puntualmente mi hanno obbedito in questa difficile operazione. Non aggiungo altro se non, vedendo protagonisti molto l'aspettativa e forse potevano sfuggire i Proto e il Della Mura, destinate che è fatto richiesto dal militi Pacifico Pietro e Spisso Carlo a Proto Francesco di fortini di anni, e così seguiti. Infatti ieri la sera si portò in casa mia, accompagnato da Pisani e Galione, i quali si fermarono un po' distanti dall'abitazione, e lui ne uscì poco dopo armato di una corta canna scurita, e malintesa, asserendo che fin dalla scorsa maggio non era stata usata, e che quando dessero a Cava e lui ed il fratello ebbero le armi dal suo compadre Proto Giovanni, detto Chiuvo, questa mattina facendo credere agli anziani Proto di portarci per ricatto del Civile ho io e mi chiamati, e consegnando Giuseppe al caporale D'ursi con una porzione del Disaccamento, Francesco al caporale Cesaro, ritenendo il Della Mura che era giunto dopo portando il mangiar.

A Domanda Risponde - Potrei aggiungere e dire altri fatti, ma la confusione delle idee, non lo permettono. Prometto però che, ricordando altre cose, sarò sollecito di presentarle a Lei per mettere in chiaro sempre più i fatti che possono portare giovamento per la disparazione dei briganti.

(4/fine)

LAMPI E DEDICHE / 2

Il paradiso nell'orto

di RENATO AYMONE

Ma nonna che per tutti, estranei e prompiti, vicini e postulanti, era "zia Assunta", aveva avuto sei figli. Della loro morte soffrì la dignità di una morte immatura. Quando perse il marito, abbastanza giovane ancora, i capelli le caddero in poco tempo. Lei che vestiva già a furo nascosto la testa sotto un nero fazzoletto annodato alla nuca, e smise di uscire di casa. Non ho mai visto la calvizie di mia nonna. Anche quando, in vecchiaia, rimase per anni nel letto emiplegica, incapace ormai di distinguere figlio da figlio, nipote da nipote, quelli che ancora restavano dagli altri perduti, non ho mai visto la sua calvizie. Il fazzoletto, che non le venne annodato da allora, le scivolava dal capo fermandosi sulla guancia, ricoprendo un occhio. Qualche volta che la veggiamo mi sono girato di fianco per aguzzarle i tentoni dello schermo sulla fronte. Era stata la regina dell'orto. Con

l'orto era quasi riuscita a sfamare la famiglia in tempi difficili. Noi nipoti l'abbiamo un po' sempre pensata come la dea di quel luogo, incarnata in sembianze domestiche. L'aggettiviamo di baci tutti insieme sulla panca del focolare, impedendoci le ire di sottrarsi, le ire sciavano la faccia, accennavano a farle il solletico. E così fino a quando minacciava di legarci tutti quanti al palo del camino.

D'inverno, quando il gelo e la neve mettevano in pericolo gli agrumi, diceva: "scendiamo a impagliare il limone, a coprire le foglie con le pezze". Quando si spense mi parve, fedele al suo nome, levitare nel cielo come in un ex voto, in una fable di Chagall.

Devo dire che in quell'orto ho passato i giorni più felici. Fu pure il mio regno, dove ho compiuto scoperte fantastiche, esplorazioni fascinate. Confinava da un lato con l'orto di Guglielmo; sopra e dall'altro con casa mia, sporgendo poi sulla strada dei fossi, dove fioriva al limite di un cartello di legno una piccola macchia di sambuchi e finocchioli. Oh le cacce di controno, con un laccio di erba flessibile, alle lucertole ferme sotto il sole sul muro dei Fossi! La lenta scoperta delle lumache tra le foglie dei carciofi; gli onisci, vale a dire le "pecorelle",

che bastava sollevare un vaso di fiori, una grossa pietra, per sorprendere una famiglia. Alla luce improvvisa, o sfiorati soltanto, si avvolgevano a stormi di sfera. Non era difficile scoprire ancora un millepiedi col suo fascino osseo, che subito si girava a ciambella. Osservavo le bianche radicecole che formavano come la trama di un paesaggio di sogno, e me ne stavo in estasi a lungo, mirando infinitamente quel piccolo mondo rivelatosi a fior di terra.

Il ho fumato le prime, furtive sigarette, con Angelo, mio cugino. Quando ci mancavano venti lire per un paio di Esportazioni, attingevamo al pacchetto di Nazionali che lo zio Michele lasciava per casa. Però se il pacchetto incignuto l'aveva nella giacca ricoperta da sotto un pacchetto ancora intero e tiravamo una sigaretta, incollandosi quindi alla meglio l'orto violato. Una

che implorava di portarlo con me, di volgergli un poco di bene. E io che cercavo di convincerlo con le buone, con le cattive. "Sparsi" dicevo, "ti prego. Vedi che non posso. E tu non puoi, non è giusto che mi rubi così la mia vita". Ascoltava, mortificato, poi girava sui tacchi, fingeva di allontanarsi. Ma bastava che mi voltassi di nuovo per vedermelo ancora dietro, occulto e patetico. Così sempre, per anni. Una volta ho capito che questo teatrino stava per finire, e quasi temevo di voltarmi. Infatti, era sparito; ne vedevo lontano l'ombra cieca sfarsi nella polvere. Le peggiori crudeltà le ho dovute esercitare contro me stesso.

Ho pensato per qualche tempo che avrei compiuto anch'io quel tragico che al limite del Borgo piega a destra, seguitando per l'erta distolosa tra le due file di querce vecchissime, per giungere, all'ora prestabilita, all'ultima stazione. Ed è stato l'ultimo pro-

getto che mi ha legato ad Altavilla. Poi da tranquillo materialista la cosa mi è tornata del tutto indifferente. E poi l'immortalità mi spaventa più della tenebra eterna. Ma una volta ho creduto a questa fantasia come all'ultimo mio progetto capace di avere ancora significato. Montagna aveva perfettamente riconosciuto e descritto negli Essais questo genere di regia, che organizza e sistema le cose del "dopo", come una fittima, una pura mania.



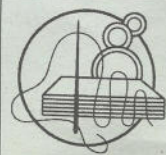
Paese ciiliano (disegno di Matteo Sabino)

Mostra alla Badia

La Badia di Cava nella storia e nella civiltà del Mezzogiorno medievale, è il tema della mostra di codici, pergamene, sigilli, mappe e carte geografiche che, in occasione del IX centenario della consacrazione della basilica abbatiale, si terrà dal 16 ottobre al 6 gennaio nelle sale del monastero.

La mostra è stata inaugurata dal prof. Giovanni Vitolo dell'Università di Napoli, che ha parlato di «Scrittura e cultura in Campania nell'età normanno-sveava».

Francesco Senatore



LA NUOVA legatoria
di Eleonora Lampis

Ogni tipo di legatoria e allestimento

84013 Cava de' Tirreni - Via Talamo, 33 - Tel. 089/443320



clarion **Diavola**
radio di carabina

Cava de' Tirreni
Via Gaudiosi, 21 (Pal. Marconi)
Telefono 089/463654

SUCCESSO DELLA IV RASSEGNA DI MUSICA E FOLKLORE

Festival delle Torri in piazza Duomo all'insegna di cultura e fratellanza

■ di TERESA ROTOLO ■



Il gruppo delle Majorettes Angelica (nella foto a sinistra) e lo speaker Gino Avella

In uno scenario assai suggestivo di luci e colori, ideato dal maestro Alfonso Vitale, si è svolta la IV Rassegna Internazionale della Musica e del Folklore, intitolata "Festival delle Torri", probabilmente per evocare scenari ben più "storici" di quelli rimediati nella violenta piazza Duomo.

I gruppi si sono avvicendati con un caldo successo, portando sul palco "flashes" dei costumi e degli usi delle terre d'origine, retaggio della propria cultura e frutto di intense ricerche storiche.

Spigliate e simpatiche le Majorettes Angelica.

Vitali, caldi e spontanei i nostri gruppi. I Korya e il Gruppo calabrese, che con tunarelle e pellicia hanno cominciato apertura e socievolezza.

Stravaganti i Tip Toppers, tipica espressione dell'originalità del popolo americano.

Romantici, sentimentali, un poco austeri i Rumeni, accompagnati magistralmente da violini e colte donne, un po' schive ma di effetto. Passionali e vulnerabili i madrilani di Francisco de Goya, armoniosi, sensuali e "calienti" nei loro passi di danza.

Più inebrianti i Peruviani, con una musica che nasce dal "corazon", come hanno affermato loro stessi. L'armonia da essi liberata nell'aria ci ha fatto sentire tutt'uno con l'acqua che scorreva limpida alle loro spalle, con l'aria, con la terra, madre amica, parte vitale da rispettare e proteggere.

Piccole, graziose come boccioni chiusi ma pronti ad estendere la loro grazia, le thailandesi, capaci di colpire gli occhi con i loro vestiti da favola e i sensi con la grazia e l'agilità della danza.

Ginnasti sapienti, ballerini e cantori fascinosi, gli amati Russi di Vsesene

Zori, che nel corso della loro performance restano maestosi, imponenti, orgogliosi. Rifioriscono in essi i pochi attimi di caparbia e la fierezza di un popolo che ha imparato, nel ballo come nella vita, a rialzare il capo e a vivere con carattere.

Alla fine i due gruppi di Sbandieratori di Cava, al suono incessante di tamburi e trombe, offrendo uno spettacolare saggio della loro abilità, hanno ringraziato gli intervenuti e nello stesso

tempo hanno dato un esempio delle potenzialità di Cava, come produttori di folklore e come padrona di casa attenta e piena di premure per i suoi ospiti.

La rassegna è stata una piacevole occasione di acculturamento e una fonte di unione e fratellanza, con un suggestivo finale a lume di candela e di speranza: la speranza che i fondi raccolti riescano nell'intento di costituire un ospedale in Africa.

Pane & vino

Ricci con la ricotta

È un piatto estivo molto semplice, ma saporito e profumato, che non ha un vero nome. Si potrebbe dire che è una variazione della pasta al cartoccio, ma non è così.

Si prende una teglia ben profonda in cui si dispone prima uno strato di pomodori crudi a fettine con un filo d'olio d'oliva, sale, aglio, basilico ed origano. Su questo strato si adagia la pasta cruda, ridotta a piccoli pezzi. Naturalmente ci vuole quella col buco che è più leggera ed abbastanza grossa. Ottimi sono i mezzi-nelli. Si aggiunge ancora uno strato di pomodori, olio, aglio, sale, origano ed anche pezzetti di mozzarella fresca (preferibile il fior di latte). Si mette ancora della pasta cruda e si copre il tutto con gli stessi ingredienti di prima più un ultimo filo d'olio e qualche foglia di basilico intera. Bisogna stare attenti che il pomodoro copra tutti i pezzi di pasta, altrimenti quelli scoperti si brustoliscono senza cuocere. Si



mette il tutto al forno ben riscaldata sopra e sotto e si fa cuocere per un'ora.

Alla fine potrete sfornare un piatto che ha conservato tutto il profumo dei suoi ingredienti; la pasta è ben cotta, senza essere sfatta e senza che l'acqua abbia diluito i sapori, che anzi restano intatti ed accentuati al massimo.

Servite questa pietanza non bollente, ma appena tiepida. Si gusterà di più. A provarla pochi crederanno che la pasta è stata cotta senza l'acqua, e voi farete la figura di un cuoco (o di una cuoca) capace e raffinato.

Mario Carotenuto

(Disegno dell'autore)

OMAGGIO A DON GIOVANNI TORIELLO

Un libro e una mostra ricordano quella dolce figura di sacerdote

■ di SABATO CALVANESE ■

Tra le manifestazioni promosse a Salerno per il festeggiamento in onore di S.Matteo merita rilievo la mostra di Mario Carotenuto, "La dolce guerra della memoria", dedicata al mai dimenticato don Giovanni Toriello, parroco del Duomo, prematuramente scomparso, del quale è stato anche pubblicato, a cura di don Mario Gigante, il volume di scritti inediti "La parola ascoltata".

Esercizi preparatori, disegni, bozzetti ne costituiscono l'ossatura, mentre la sostanza della ricerca si concretizza specialmente su due quadri di ampie misure: "La tela del Venerdì Santo" (m.3 x 2) e "La tela dell'azzurro e del nero" (m.1,20 x 1).

Scrivere Rino Mele nell'elegante ed originale presentazione: "Due quadri si contrappongono tra loro, lontanissi-



Don Giovanni Toriello in un ritratto di Mario Carotenuto.

mi nel tema, eppure in qualche modo vicini, accostabili in un rapporto di continuità. Il primo, volutamente tra-

gico, gioisce della tensione estrema che lo anima, e rappresenta la processione dei battenti del venerdì santo a Minorì; il personaggio su cui convergono è un Cristo morto, su cui scende il pianto della Madonna (addolorata), legata al supporto su cui poggia. Il secondo quadro ne è, a prima vista, l'esatto contrario. Anche qui una Madonna. Ma questa è una donna raccolta nell'azzurro luminoso di un manto. Nel manto azzurro riposa, trattato da dita lunghe e amorose, un bambino bimbo. "Qualcosa si lega - conclude Rino Mele - Entrambi conducono, a forza, sulla superficie, il volto di persone reali, entrambi hanno la presunzione di riportare allo sguardo persone lontane". Tra tutte, noi diciamo, principalmente don Giovanni, la sua dolce figura.

Antologica di Paolo Signorino

Presso il palazzo vescovile di Salerno, nella sala del tempio di Pomona, è allestita la mostra antologica di Paolo Signorino.

La mostra ci sembra molto interessante sotto il profilo artistico, perché con tante opere messe a disposizione si percorre un itinerario nel quale il visitatore, oltre a raccogliere un racconto intimo, cioè una specie di liberazione spirituale dell'autore, si accosta ad esperienze cariche di ispirazioni creative.

Si va dal neo-impressionismo (Matisse, in ispecie), come suggerisce Paolo Ricci, allo stile nouveau, per cogliere il gusto grafico ormai mentale che la cura a Maurice Denis, come afferma Raffaele De Grada, dal naturalismo all'omaggio alla fotografia ed in effetti a Proust; dal neorealismo all'assemblaggio, all'iperrealismo, alla nuova figurazione.

Alfonso Vitale al Goethe Institute

Il pittore Alfonso Vitale, già segnalato per il 1990 dalla rivista "Arte", terrà una sua mostra personale a Napoli, su invito del Goethe Institute, a partire dal 7 novembre.

Vincenzo Pellegrino



Ghirigori
...senza fantasia l'oro rimane metallo...

Via Principe Amedeo, 57
Cava de' Tirreni
Tel. 089/441926

MAQUILLAGE

completi di bellezza
forniture per
parrucchieri
ed estetiste
profumi
Viale G. Pellegrino, 9
Cava de' Tirreni

Hotel Victoria
MARINO HOTELS S.R.L.



1986
84013 Cava de' Tirreni - Corso Mazzini, 4
Tel. 089/464022-465549/465048

Scacciaventi

Direttore
TOMMASO AVAGLIANO
Editore
Cooperativa L'Indipendente

CAVA DEI TIRRENI